

Cent. 30
la copia

ITALIA, IMPERO E COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20
ESTERO: ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

MARTEDÌ 10 DICEMBRE 1940-XIX

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 3 - Finanziaria, Legali, Arte L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritengono di non potere pubblicare. - Rivolgervi all'UFFICIO PUBBLICITÀ DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4. Tel. 21664-21665

L'ATTIVITA' BELLICA SUL FRONTE GRECO

Numerosi e vittoriosi contrattacchi nei settori della nona Armata

BOLLETTINO N. 184

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Albania, rinnovati attacchi nemici all'ala sinistra della nona Armata sono stati respinti dalle nostre truppe. Sul rimanente del fronte attività di pattuglie esploranti da ambo le parti.

Nostri velivoli hanno bombardato gli obiettivi militari di Preveza e di Itaca.

Aerei nemici hanno effettuato incursioni su Valona. Accolti dalla tempestiva e precisa reazione contraria ed attaccati dalla nostra caccia, hanno perduto un velivolo che è stato abbattuto dalle batterie contraeree della R. Marina e un altro che è stato abbattuto in fiamme dalla nostra caccia; altri due, inseguiti dai nostri cacciatori, sono scomparsi nelle nubi con segni di incendio a bordo.

Nell'Africa Settentrionale una nostra formazione da caccia ha mitragliato a volo radente numerose mezzi meccanizzati nemici ad est di Bir Emba, immobilizzandone alcuni. Un nostro velivolo ha bombardato appostamenti militari nemici lungo l'Uadi el Rami (presso Marsa Matruh).

Nell'Africa Orientale, nostri aerei hanno attaccato una ventina di automezzi a Mecali Welles (a sud di Cassala) ed un velivolo «Wellesley» al suolo sul campo di Saraf Said (nord est di Gallabat). Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

BOLLETTINO N. 185

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco, nel settore della nona Armata reiterati attacchi del nemico sono stati respinti dalle nostre truppe che hanno anche sferrato numerosi e vittoriosi contrattacchi.

L'undicesima Armata ha completato, senza perdite di uomini e di materiali, il ripiegamento ordinato su una linea a nord di Argirocastro e minori località limitrofe.

La nostra Aviazione, pur ostacolata da avverse condizioni atmosferiche, ha bombardato gli obiettivi militari di Santa Maura e del Golfo di Arta. I resti di uno dei velivoli nemici segnalati nel precedente Bollettino come gravemente colpiti, sono stati rintracciati nel nostro territorio; un ufficiale pilota inglese, lanciatisi col paracadute, è stato raccolto gravemente ferito.

Nell'Africa Settentrionale una colonna di mezzi meccanizzati nemici è stata posta in fuga dal fuoco della nostra artiglieria a sud est di Alma Raba. Formazioni nemiche hanno attaccato l'aeroporto di Tripoli e le località di Gargares Zanzur e di Tarhuna causando un morto e cinque feriti e qualche danno materiale. Altri aerei nemici hanno attaccato l'aeroporto di Bongasi danneggiando un'aviorimessa ed Ain Gazala senza conseguenza. Tre velivoli nemici sono stati abbattuti dalla nostra caccia, un quarto dalle batterie G. A. della R. Marina.

Nell'Africa Orientale incursioni aeree nemiche su Gallabat e su Gherille (Somalia) hanno causato qualche morto ed alcuni feriti. Altre incursioni su Mejaale e Mega non hanno causato vittime né danni. (Stefani).

L'arrivo a Trieste del convoglio di rimpatriati dalla Grecia

TRIESTE, 9 sera

Ieri mattina è arrivato alla Stazione di Trieste il treno speciale, proveniente da Atene, che riporta in patria, assieme ad alcuni funzionari, diplomatici, consiglieri ed altre personalità della colonia italiana, circa trecento connazionali sin'ora residenti in Grecia. E' questo il secondo convoglio effettuato nel termine di un mese, ed organizzato dal Ministero d'Ungheria ad Atene il quale si adopera a favore degli italiani in maniera veramente ammirabile.

Un terzo convoglio seguirà fra breve. Ai loro arrivo i connazionali sono stati fraternamente accolti ed assistiti dai funzionari di confine del Ministero degli Esteri dai rappresentanti del Prefetto e del Fedele e dai

le organizzazioni fasciste. La direzione del Convoglio era affidata al Segretario della Legazione di Atene Dr. Fornari. Fra i rimpatriati vi sono, oltre ad alcuni Consoli Generali ed agenti consolari, l'Arcivescovo di Naxos, mons. Guidati ed un nostro vecchio generale in pensione, che viveva ad Atene e conta 80 anni. Pietosi dettagli sui maltrattamenti inflitti ai connazionali internati sono stati raccontati dai profughi, specie sulla situazione nei campi di concentramento. Nel campo Dogoudi, presso Atene, vi sono affollati mille italiani che sono chiusi negli stanconi dalle 17 alle 7 del mattino: in alcune stanze con 29 per sette si trovano rinchiusi dai 150 ai 180 connazionali. Né migliore è la situazione nel campo di concentramento di Argos, con altri mille internati. Quelli di Corfu, prima di essere trasferiti ad Atene, hanno dovuto vivere nei profondi umidi sotterranei della Fortezza, dove, sono stati rinchiusi anche donne e bambini in tenera età. Anche alcuni sacer-

dotti non sono sfuggiti a tale trattamento.

Intanto si è saputo che la situazione interna greca, per quanto riguarda la alimentazione, è assai grave. La carne manca completamente e il mercato di Atene è affollato fino all'invendibile già alle cinque del mattino dalla gente che cerca di fare acquisti. Sempre amichevolmente assistiti dai funzionari dell'ispettorato di confine, i rimpatriati a gruppi hanno lasciato la nostra città che li ha salutati con affetto fraterno nel corso della serata e della notte per proseguire per le rispettive destinazioni.

L'arrivo a Roma

ROMA, 9 sera

Stamane sono giunti a Roma oltre 150 connazionali residenti in Grecia, ricevuti dal Capo del cerimoniale al Ministero degli Affari Esteri, il Ministro Grazzi già Ministro d'Italia ad Atene, ed altre personalità. I connazionali — che sono stati cameratamente accolti dalle autorità e dai loro famigliari — hanno pienamente confermato i maltrattamenti di cui sono stati fatti oggetto, ancor prima che avessero inizio le ostilità.

Albania, i comandanti hanno così risposto:

A nome delle truppe dell'A. O. I. vivamente ringrazio Voi, il Direttore Nazionale del Partito e il Popolo fascista per le graditissime espressioni. Ricambio il più vibrante saluto.

AMEDEO DI SAVOIA

Il sentimento di tutte le Camicie Nere d'Italia, di cui si è reso interprete il Direttore Nazionale del Partito nella sua prima riunione trova eco profonda nell'animo dei Legionari della Libia, che, insieme ai camerati delle altre Forze Armate, ringraziano elevando con me il loro pensiero al Duce, nella certezza della vittoria.

GRAZIANI

Ti ringrazio. I soldati d'Italia sapranno essere degni del compito e della fiducia.

GENERALE SODDU

In nome della Maestà del Re Imperatore, d'ordine del Duce, assumo da oggi 8 Dicembre la carica di Capo di Stato Maggiore Generale. Agli Stati Maggiori delle Forze Armate mando il mio cameratesco saluto. Tenderemo tutte le forze per il raggiungimento dello scopo supremo: la vittoria.

Ai telegrammi che il Direttore del Partito, nella sua recente riunione, ha inviato ai comandanti delle Forze Armate dell'Impero, dell'Africa Settentrionale e della

Libia, aggiungo il seguente messaggio:

Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio in visita di dovere e lo ha intrattenuto a cordiale colloquio.

Il gen. Camillo Grossi presidente della Commissione Italiana dell'armistizio con la Francia

Il fratello dell'eroico col. Trizio si è arruolato sul fronte greco

ROMA, 9 sera

Il tenente Vittorio Trizio, fratello dell'eroico Colonnello Trizio, decorato di Medaglia d'Oro al V. M. caduto in Albania, ha chiesto ed ottenuto di essere assegnato ad un reparto di fanteria sul fronte greco.

Udienze del Duce

ROMA, 9 sera

Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio in visita di dovere e lo ha intrattenuto a cordiale colloquio.

La nostra intensa attività aerea su tutti i fronti

ROMA, 9 sera

Le unità della R. Aeronautica, che operano sul fronte ellenico, hanno portato, nella giornata di ieri, la loro offensiva durante una serie di ricognizioni offensive, svolte in condizioni atmosferiche particolarmente sfavorevoli, su Santa Maura e su Vonika nel Golfo di Arta. Altri reparti hanno effettuato crociere nel cielo greco albanese. Come è detto nel Bollettino del Quartiere Generale delle Forze Armate, i resti di due apparecchi di tipo Bristol Bleheim, appartenenti alla formazione inseguita ieri l'altro dalla nostra caccia nel cielo di Valona e preso sotto il tiro delle batterie contraeree, sono stati rinvenuti entro le nostre linee. Un ufficiale pilota nemico, lanciatisi col paracadute, è stato raccolto gravemente ferito. In Libia una nostra pattuglia da caccia ha attaccato nel cielo di Tripoli, una formazione nemica da bombardamento di gran lunga superiore per numero, e in aspro prolungato implacabile combattimento ha abbattuto tre avversari. Un quarto velivolo nemico è stato raggiunto dal tiro delle batterie contraeree. Ricognizioni strategiche sono state condotte sul territorio egiziano. Apparecchi nemici in ricognizione in alta quota, nel settore di Giuba (A.O.I.) sono stati fermati dal pronto intervento della nostra caccia. Tutti i nostri apparecchi sono stati rientrati.

L'incontro di Belgrado rafforza la cordialità ungaro-jugoslava

BELGRADO, 9 sera

Nell'imminenza della visita che gli uomini di governo ungheresi compiranno a Belgrado è ancora prematuro prevedere quali forme concrete i rapporti ungaro-jugoslavi prenderanno; tuttavia è opinione di questi ambienti che essi corrispondano a quel cordiale spirito di collaborazione e di comprensione dei reciproci interessi che ha sin qui caratterizzato la politica dei due Paesi.

Per quanto riguarda specialmente la Jugoslavia si afferma che questi organi responsabili si sforzano di preparare l'opinione pubblica alla necessità di una concreta collaborazione della Jugoslavia con il nuovo ordine europeo. E' pertanto lecito supporre che una maggiore approfondimento della amicizia ungaro-jugoslava potrebbe costituire un passo nella realizzazione di tali intendimenti, già chiaramente e ufficialmente enunciati dal Presidente Zvetkovic.

I giornali jugoslavi continuano a porre in grande rilievo la cordialità dei rapporti esistenti tra i due Paesi. Tra l'altro scrive oggi Politika che «nelle prossime settimane durante il soggiorno a Belgrado del ministro degli Esteri ungherese saranno poste sicuramente le basi per una sincera duratura collaborazione tra la Jugoslavia e l'Ungheria, collaborazione dalla quale possono attendersi notevoli vantaggi destinati a rafforzare il pacifico e progressivo ordinamento di tutto il bacino danubiano».

Chiare allusioni di Vargas alla violazione inglese delle acque brasiliane

RIO DE JANEIRO, 9 sera

Il Presidente della Repubblica, Vargas, pronunciando un discorso al centro di preparazione per ufficiali della riserva, ha detto, fra l'altro, che «le Nazioni che vogliono essere rispettate nei loro diritti ed interessi debbono sapere rispettare i diritti ed interessi degli altri. Questo è un dovere imperioso per tutte le Nazioni, principalmente per quelle che si presentano come modelli di civiltà e si proclamano i paladini della libertà dei popoli. Coll'arbitrio e colla violenza non sarà mai possibile realizzare una pace stabile come è stato dimostrato dopo la guerra mondiale».

La Bulgaria riapre la frontiera della Dobrugia

BUCAREST, 9 sera

I giornali romeni annunciano stamane che in seguito a trattative dirette svoltesi negli ultimi due giorni tra la Bulgaria e la Romania il Governo bulgaro ha deciso di riaprire la frontiera della Dobrugia limitando il transito ai soli romeni già dimoranti nella zona del quadrilatero che rimpatriano. Per quanto riguarda i bulgari che devono lasciare la Romania, la frontiera continua a restare chiusa.

I Prefetti di Roma e Torino ricevuti dal Duce

ROMA, 9 sera

Il Duce ha ricevuto i Prefetti di Roma e di Torino che hanno riferito sui vari problemi interessanti le loro provincie.

L'alta percentuale dei velivoli azionati a gassogeno

ROMA, 9 sera

Dalle recenti segnalazioni del Prefetto circa la trasformazione nei servizi pubblici, degli autoveicoli a benzina con quelli azionati a gassogeno o carburanti nazionali in applicazione del R. D. 21 novembre 1935-XIII n. 2235 risultano i seguenti dati al primo novembre u. s.

Autoveicoli azionati a gasolio: 1. Autoveicoli funzionanti con carburanti nazionali n. 6080 (di cui n. 870 a gassogeno) così ripartiti:

Agrigento 33, Alessandria 104, Ancona 111, Aosta 16, Apenina 38, Aquila 46, Arezzo 32, Ascoli 78, Asti 37, Avellino 52, Bari 55, Belluno 15, Benevento 45, Bergamo 80, Bologna 98, Bolzano 73, Brescia 75, Brindisi 23, Cagliari 113, Caltanissetta 28, Campobasso 67, Catania 47, Catanzaro 51, Chieti 68, Como 104, Cosenza 67, Cre-

mona 6, Cuneo 70, Enna 26, Ferrara 42, Firenze 114, Fiume 27, Foggia 72, Forlì 40, Frosinone 69, Genova 178, Gorizia 48, Grosseto 67, Imperia 69, Lecce 14, Litoria 50, Livorno 42, Lucera 43, Macerata 39, Mantova 49, Matera 31, Messina 78, Milano 367, Modena 105, Napoli 138, Novara 113, Nuoro 34, Padova 33, Palermo 116, Parma 115, Pavia 123, Perugia 90, Pesaro 39, Pescara 50, Piacenza 55, Pisa 49, Pistoia 40, Pola 22, Potenza 63, Ragusa 3, Ravenna 21, Reggio Calabria 65, Reggio Emilia 47, Rieti 11, Roma 472, Rovigo 24, Salerno 66, Sassari 66, Savona 61, Siena 54, Siracusa 11, Sondrio 37, Spezia 9, Taranto 29, Teramo 56, Terni 13, Torino 166, Trapani 22, Trento 81, Treviso 90, Trieste 65, Udine 71, Varese 83, Venezia 17, Verelli 49, Verona 26, Vicenza 18, Viterbo 49.

A tali dati debbono aggiungersi un numero 203 autoveicoli azionati con motori elettrici, di cui la percentuale degli autoveicoli funzionanti con mezzi autarchici rispetto a quelli esistenti, è alla data suddetta di 6.686 su 7294 e cioè il 91,6 per cento. (Stefani).

I generali Pintor e Pellegrini periti in un incidente aereo

Un apparecchio militare diretto da Roma a Torino, con a bordo alcuni membri della Commissione italiana di armistizio con la Francia, precipitò, per cause tuttora imprecise, il giorno 7 dicembre alle ore 13 nei pressi di Acqui.

Le persone a bordo, tra le quali si trovavano il Generale designato d'Armata Pietro Pintor ed il Generale di Squadra aerea Aldo Pellegrini, sono decedute nell'incidente.

L'improvvisa scomparsa del Generale Pietro Pintor suscita un senso di profondo cordoglio in tutta la Nazione, che vedeva in lui un soldato prode e valoroso, che, in pace e in guerra, aveva sempre dato, con gagliarda disciplina e vasto sapere, il meglio del suo intelletto e della sua anima generosa e fiera. Gli italiani si inchinano reverenti alla sua nobile figura e ne onoreranno perennemente la memoria.

Nel Generale Aldo Pellegrini l'Armata Azzurra aveva uno dei suoi organizzatori più intelligenti ed assidui ed uno dei suoi piloti migliori, e ne sente con fiero dolore la perdita improvvisa. La Nazione tutta, memore delle alte virtù militari e civili dello scomparso, ne curerà la memoria con orgoglio e con amore.

Il Generale Pietro Pintor era nato a Cagliari il 20 maggio 1880. Entrato giovanissimo nell'Accademia militare di Torino, l'8 settembre 1900 vi usciva col grado di sottotenente di artiglieria. Nel 1912 era nominato capitano a scelta. Distintosi sin dai primi gradi, fu chiamato a far parte del Corpo di Stato Maggiore. Partecipò alla grande guerra assolvendo delicati compiti presso il Comando Supremo ed al Comando di truppe. Durante l'offensiva austriaca del 1916, nel Trentino, si guadagnò la Croce dell'Ordine Militare di Savoia. L'anno seguente, promosso tenente colonnello, era addetto allo Stato Maggiore del Consiglio Superiore di guerra di Versailles. Il giugno 1918, al comando del 18.º Artiglieria, veniva decorato di una medaglia d'argento al valor militare; e alla fine promosso al grado di Ufficiale nell'Ordine Militare di Savoia. Fu in seguito Capo dell'Ufficio addestramento presso il Comando dell'Artiglieria in Tripolitania. Rientrato in Italia nel 1928 e promosso generale di Brigata per meriti eccezionali, assunse il comando della Scuola di guerra. Generale di Divisione nel 1932, assunse l'anno seguente il comando della Divisione «Imperia». Durante la campagna in A. comandò la Divisione «Cassero». Fu dislocata in Cirenaica. Promosso il 16 aprile 1936 generale di Corpo di Armata, assunse il comando di quello di Udine, e nell'aprile 1937 ritornò in Libia al comando del Corpo d'Armata ivi appena costituito. Nel luglio del 1940 fu nominato Presidente della Commissione d'armistizio italo-francese.

Il Generale di Squadra aerea Aldo Pellegrini era nato a Bologna il 28 agosto 1888. Il 1906 entrò nell'Accademia navale e ne uscì con il grado di guardiamarina nel marzo 1910. Aveva partecipato alla campagna italo-turca negli anni 1911-12 imbarcato su regie navi. Allo scoppio della grande guerra era tenente di vascello. Nel giugno 1915 fu promosso capitano di corvetta e in tale qualità fece tutta la guerra comandando reparti di idrovoltanti della R. Marina. Il marzo 1924, da capitano di corvetta, fu trasferito nei ruoli della R. Aeronautica. Promosso tenente colonnello nel marzo 1925, colonnello a scelta nel luglio 1927 e a scelta assoluta generale di Brigata aerea nel settembre 1929. Fu Capo Gabinetto del Ministro dell'Aeronautica dall'agosto 1926 all'ottobre 1929, e nel maggio 1931 fu chiamato a comandare la Scuola di navigazione aerea di alghero. Il 20 luglio 1940 fu promosso generale di Squadra aerea al comando della terza Squadra.

Nel luglio del 1940 fu chiamato a far parte della Commissione per l'armistizio italo-francese. Aveva partecipato alla «Crociera del Decennale» quale Comandante in se-

conda. Era decorato della medaglia d'oro al Valor Aeronautico e di tre medaglie d'argento al Valor Militare.

Le onoranze funebri di Torino

TORINO, 9 sera

Solenni onoranze sono state rese nel pomeriggio alle salme dei generali Pietro Pintor e Aldo Pellegrini e delle altre vittime della sciagura aerea di Cortesia. La Maestà del Re Imperatore ha inviato una corona. Il Principe di Piemonte, che aveva inviato pure una sua corona, ha voluto essere presente ai funerali ai quali ha partecipato anche il Duca di Borgogna.

Avevano inviato rappresentanti i Ministri della Guerra, dell'Aeronautica e della Marina ed il Ministro Ciano.

All'accompagnamento hanno partecipato inoltre il Console generale tedesco in rappresentanza dell'Ambasciatore germanico le massime autorità militari e civili, le Commissioni italiana, germanica e francese per l'armistizio, al completo, e numerosi generali ed ufficiali superiori di tutte le armi. Le salme dei due generali sono state deposte su due affusti di cannone. Il corteo ha sfilato lungo le vie della città, al cui lati erano schierate le truppe in armi.

Davanti al tempio ossario della Gran Madre di Dio il Cardinale Arcivescovo ha impartito l'assoluzione alle salme e l'Ammiraglio medaglia d'oro Gorlan, in rappresentanza del Ministero della Marina, ha fatto l'appello fascista dei Caduti.

Cordoglio americano

NEW YORK, 9 sera

Riportando la notizia della morte del Generale Aldo Pellegrini i giornali americani dedicano alla sua memoria parole di viva simpatia ricordando il volo Atlantico al quale partecipò sotto il comando del Maresciallo dell'Aria Italo Balbo ed esprimendo il cordoglio per la sua tragica fine.

L'annuale del gesto di Balilla rievocato in tutta Italia

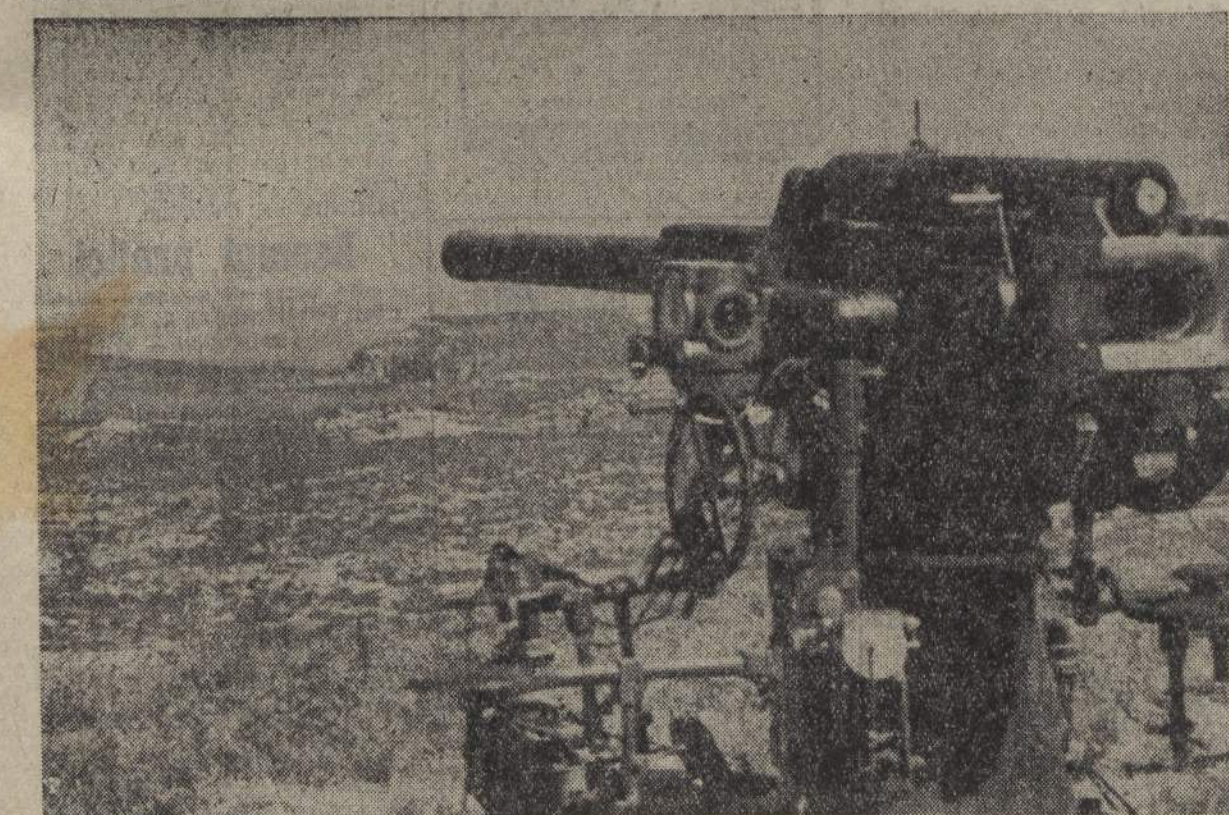
La solenne cerimonia a Roma

ROMA, 9 sera

Con cerimonie solenni, improntate all'austerità dell'ora, è stato, anche quest'anno, rievocato l'annuale del gesto eroico di Balilla. Gli e Scuole armonizzate e fuse in cristiana collaborazione tecnica e spirituale hanno, insieme, celebrato la ricorrenza esaltando le virtù migliori dei giovani organizzati. In ogni città e paese d'Italia, ovunque l'annuale di Balilla è stato celebrato con raduni imponenti di giovani, dinanzi alle Gerarchie del Partito e della GIL e alle Autorità scolastiche.

Sono state consegnate le Croci al merito a numerosi giovani organizzati, particolarmente distinti per attaccamento al proprio Istituto e per frequenza e assiduità alle varie manifestazioni della GIL. Anche numerosi insegnanti delle scuole a ogni ordine e grado hanno ricevuto il diploma di benemerente, quale segno di riconoscimento per l'assidua collaborazione data, con alto spirito di comprensione, a favore della GIL. A Roma la manifestazione centrale si è svolta al Teatro Adriano, gemmatissimo di organizzati. Sono intervenuti il Capo di S. M. della GIL, Generale Bozzoni, il Sottocapo Tannucci, l'ispettore del Partito, Testa, il Fedele, il Vice Governatore, il Provveditore agli Studi e altre personalità.

Il Teatro era totalmente adorno di bandiere e drappi. Un Balilla ha pronunciato un breve discorso esaltando il gesto eroico dell'intrepido giovanotto genovese fra vive acclamazioni. Insegnanti e organizzazioni hanno poi ricevuto l'attestato di benemerente. Quando la consegna, semplice e solenne, degli attestati è terminata, l'imponente massa giovanile ha cantato gli Inni della Patria.



La guerra in Africa settentrionale; un pezzo contraereo postato sul ciglio di Tobruk

Allo discorso di S. S. Pio XII per la presentazione delle credenziali del nuovo Ambasciatore di Francia

CITTA' DEL VATICANO, 9. Stamane, col consueto solenne cerimoniale, il Santo Padre ha ricevuto, per la presentazione delle Lettere Credenziali, l'Ambasciatore di Francia, S. E. Leon Bernard. L'Ambasciatore, che era accompagnato dal Consigliere dell'Ambasciata, è stato ricevuto nella sua residenza al Palazzo di Santa Marta da due automebili della Città del Vaticano.

Verso la pensilina della scala nobile e nel cortile di S. Damaso, era schierato un plotone di Guardie Palatine d'Onore, che rendeva gli onori. Formatosi il corteo, preceduto dal Capitano della Guardia Svizzera, l'Ambasciatore è salito all'appartamento pontificio, ove è stato incontrato dal Segretario della Congregazione Concistoriale, S. E. mons. Nardone, e poco dopo l'ha introdotto nella sala del Trono, ove si trovava il Santo Padre, circondato dai prelati e gentiluomini della Nobilità Anticamera, da S. E. mons. Arduini, Arcivescovo di Palermo, Maestro di Camera, e dalle Guardie Nobili. Alle parole con le quali l'Ambasciatore ha accompagnato le Lettere Credenziali, il Santo Padre ha risposto con un nobilissimo discorso, che riproduciamo in una nostra traduzione.

La parola del Papa

Signor Ambasciatore, le parole che Vi avete rivolte nel momento in cui V. E., chiamato dalla fiducia dell'Illustre Maresciallo di Francia, Capo dello Stato francese, va ad assumere la successione del tanto meritevole Conte d'Ormesson, inaugurano solennemente la sua importante ed onorifica missione di Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario. Rileggendo una motivazione ed una tritizia, alle quali ogni uomo di cuore non può che inchinarsi.

La profondità di questo dolore, le sue ragioni ben note, la virile risoluzione, nonostante ostacoli quasi sovrumani di ricondurre il Vostro Paese ed il vostro Popolo a giorni migliori e più sereni, che patrebbero invece una comprensione più profonda, una simpatia più intima un incoraggiamento più sincero, che presso il Padre, il cui cuore è presso tutte le Nazioni nelle loro gioie come nei loro dolori, e che non può dimenticare quanto potente e benefica sia stata nella storia dell'umanità e del Cristianesimo l'opera di pensiero e di azione della Francia credente.

Ricordo della Grotta di Massabielle

In mezzo ad avvenimenti ed a sovvenimenti, che cominciano a dare all'aspetto esterno ed alla economia spirituale dell'Europa dei lineamenti nuovi, ed i cui sviluppi ulteriori restano per il momento ancora oscuri, brilla ancora dinanzi al Nostro pensiero la immagine della Provvidenza cattolica, che alla Grotta di Massabielle, pregava così devotamente con Voi la Regina della Pace, quando già salutava all'orizzonte d'Europa segni di future tempeste; la immagine di quella Francia, con la quale, nel Santuario di Lisieux, Vi è stato concesso di avere delle ore di alta edificazione spirituale. L'immagine di quella Francia alla quale, sotto le volte di Notre Dame, con cuore amante ma preoccupato, lanciammo il Nostro grido: «Orate fratres - amate fratres - vigilate fratres».

Oggi, Signor Ambasciatore, questa Francia, della quale voi siete il degno rappresentante, è vestita a lutto. Colpita da una prova come poche se ne incontrano nella storia, movimentata dei popoli, la Nazione francese, pensando alla sua antica grandezza, contempla, nella sua tristezza, le sue campagne devastate ed i suoi figli caduti, i buoni cittadini allontanati dalle loro dimore, i suoi figli prigionieri, tristezza ancora accresciuta dalla incertezza dell'avvenire. Ma, per quanto profondo possa essere questo dolore della Francia, sotto i suoi vestiti di lutto batte un cuore forte, la cui volontà di vivere non si estinguerà.

Paternali speranze

Non vogliam sperare che tutti coloro, a cui è affidata la missione di provvedere al presente e di gettare le basi spirituali e materiali dell'avvenire, sapranno sviluppare, nell'ordine e nella concordia, le ricchezze di energia e di sentimento

radicate nel più profondo dell'anima dei popoli, ed approfittare del corso degli avvenimenti, per fissare alle Nazioni uno scopo degno della dedizione e dei sacrifici dei loro cittadini e che, perciò, sia capace di illuminare le ombre e le inquietudini, che fanno ostacolo ad un vero accordo dei pensieri e delle volontà. Di tutto cuore Noi auguriamo, uniti all'insuperabile energia dello spirito soprannaturale, che sia la potenza e la fedeltà della Provvidenza Divina, alle cui disposizioni nessun popolo si affida invano! E' di uno dei più grandi fra i figli che la Francia ha dato alla Chiesa, Bernardo di Chiaravalle, questa parola ben degna di un Santo e di un eroe: «Vincere spem tuam in Deo fortiter agendo et rei tuam longanimitate expectando» (Epist. XXII, Missive P. L. 182, Colonna 137).

Altissimi auspicj

Possa un tale spirito animare molti suoi compatriotti! Possano, in questo momento decisivo del suo destino, affluire dalla Fede dei suoi cari, nell'anima del popolo francese, quei pensieri e questi saluti potenti e generosi che, in altri tempi, sono stati così spesso per la Francia credente e prostrata dinanzi a Dio, soccorso providenziale e principio di salvezza. Nel suo lavoro di educare per il bene delle anime, la Chiesa materica in opera tutto quanto è in suo potere e corrisponde alla sua missione soprannaturale, per mantenere e perfezionare nel cuore dei fedeli, affidati alle sue cure, questo spirito di sacrificio e di fratellanza, che è la base morale di ogni azione sociale.

Voi, signor Ambasciatore, come profondo conoscitore e rappresentante illustre della Chiesa materica, siete particolarmente in grado di apprezzare tutto il bene che il libero esercizio della missione educativa e rieducatrice della Chiesa e in grado di produrre ad ogni Paese, che, in questi tempi di freddezza e senza amore, si appropinquano al culto effettivo, il sentimento e della vita cristiana. Abbiamo la ferma fiducia che le relazioni cordanti esistenti fra la Santa Sede e la Francia riceveranno dalla mano saggia e provata di Vostra Eccellenza gli sviluppi che corrispondono non meno ai desideri dell'eminente Capo dello Stato, che ai Nostri stessi desideri ed alla Nostra volontà, come pure al vero bene del popolo francese.

Attuale colloquio

Terminata l'udienza ufficiale, il S. Padre ha invitato l'Ambasciatore a seguirlo nella Sua biblioteca privata, ove lo ha intrattenuto in affabile colloquio. Infine S. E. Berard ha presentato a Sua Santità i Consigliere e quindi ha attraversato le sale dell'appartamento pontificio, ove dai vari reparti dei Corpi Armati gli venivano resi gli onori. Congedatosi, poi, dai prelati della Corte, scendeva accompagnato da Monsignor Segretario della Cerimoniale nella Basilica Vaticana. La visita al Cardinale Segretario di Stato non ha avuto luogo, perché il Porporato era trattenuto da una riunione di Cardinali, dalla quale non si è potuto esimersi. Nella Basilica Vaticana l'Ambasciatore è stato ricevuto da una rappresentanza del Capitolo. Dopo la visita al SS. Sacramento, alla Madonna ed alla tomba di S. Pietro, l'Ambasciatore, passando per la Sacrestia, ha lasciato la Basilica ed è rientrato nella sua residenza.

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 9. Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza: S. Em. il Cardinale Federico Tedeschi, Suo Datario; S. Em. il Cardinale Giuseppe Pizzardo, Prefetto della Sacra

Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi; S. Em. il Cardinale Domenico Jorio, Prefetto della Sacra Congregazione dei Sacramenti; S. Em. il Cardinale Federico Cattani; l'illmo Monsignor Leoni, Canonico della Metropolitana di Napoli; il Principe Giulio Rospigliosi e consorte; il Colonnello Mario Stampachia e consorte.

Il primo saggio degli allievi dell'Istituto musicale

CITTA' DEL VATICANO, 9. L'Osservatore Romano pubblica questa sera, in occasione della commemorazione del primo centenario di Winckelmann, che si celebra a Berlino, un interessante articolo, nel quale il prof. Pasquale Nogara, Direttore Generale delle Gallerie e Musei Pontifici, illustra l'opera del celebre archeologo tedesco, il cui nome è gloriosamente legato agli studi della antichità classica.

Rapporti del Segretario del Partito

Ai Fasci Femminili. — Il Segretario del Partito ha tenuto ieri rapporto alle dirigenti centrali delle organizzazioni femminili del P. N. F., intrattenendosi sui compiti che le Donne fasciste debbono assolvere nel momento attuale. Illustrando tali compiti il Segretario del Partito si è particolarmente soffermato sull'opera di assistenza a favore dei combattenti e delle loro famiglie, sull'azione di controllo delle visitatrici nel settore della vendita al dettaglio, sulla funzione della propaganda capillare e sulla necessità di preparare accuratamente i quadri soprattutto nelle organizzazioni giovanili.

Al Segretario del Partito. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il presidente dell'UNICI, i comandanti di reparti d'arma e il vice presidente dell'Associazione Famiglie Caduti dell'aeronautica e mutilati del volo, ai quali ha impartito le direttive per l'azione delle organizzazioni dipendenti dal Partito. In modo particolare il Segretario del Partito ha tenuto a sottolineare l'intima fusione che deve esistere tra le associazioni a carattere militare e le Forze Armate alle quali va oggi il pensiero affettuoso del popolo italiano.

Alle associazioni fasciste. — Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto al Presidente dell'Associazione Fascista Famiglie dei Caduti Mutilati e Feriti per la Rivoluzione e ai fiduciari delle Associazioni Pubblico Impiego, dipendenti aziende dello Stato, postelegrafonici e ferroviari. Egli ha impartito precise direttive per l'azione futura delle associazioni che fanno parte integrante del Partito illustrando particolarmente le vaste possibilità politiche e tecniche dell'organizzazione.

Notizie del Partito

1) Il Segretario del P. N. F. Comandante Generale della G.I.L. ha disposto, nell'ordinamento della G.I.L. la istituzione di Ispettor Generali e Ispettori di Settore. Sono nominati Ispettor Generali fascisti: Enzo Calbi, Alessandro Turchetti, Angelo Rossi, Giovanni Costantino, Benvenuto Luraci. Sono nominati Ispettori di Settore i fascisti: Cesare Augusto Carnazzi, Eugenio Ferraro, Manlio Traballa, Armando Versi, Franco Liguori.

2) Il Segretario del P. N. F. ha proceduto alle nomine seguenti: il fascista Salvatore Previtera, vice comandante Federale della G.I.L. a Trento in sostituzione del maggiore Giuseppe Rella, destinato ad altro incarico. Il fascista Giuseppe Rotini vice comandante federale della G.I.L. a Teramo in sostituzione del fascista Arcangelo Prezioso. Il fascista Giuseppe Montori vice comandante federale della G.I.L. ad Ascoli Piceno in sostituzione del ten. col. Massimetti rientrato nel R. Esercito.

3) Il Segretario del P. N. F. ha citato all'Ordine del Giorno del Comando generale della G.I.L. e proposta a capomantipoli la giovane italiana Giovanna Delana del Comando federale della G.I.L. a Verona, con la seguente motivazione: «Colta al volo durante l'incursione aerea nemica del 21 ottobre da una scheggia di bomba dirompente che le cagionava la perdita totale della vista e la poneva in grave pericolo di vita, dava prova di grande forza morale e di vivo spirito fascista. Prima sua preoccupazione fu la sorte dei fratelli che ella con gesto violento allontanava dal pericolo risparmiando loro, forse, il suo stesso grave destino. Fu espressione della nuova giovinezza italiana d'esempio fulgido di amor patrio, sebbene straziata dal dolore che la produceva l'orribile ferita con stoico coraggio, si dichiarava lieta che la sorte avesse scelto lei per la dura prova, risparmiando forse un soldato o un obiettivo militare. Desidero che il Duce sappia — ella diceva — che io non piangerò e che tutto soffrirò per il suo amore e per quello della Patria».

Il Segretario del Partito ha disposto che questa motivazione sia affissa negli Atti del Partito e della G.I.L. e pubblicata nei Fogli d'Ordini delle Federazioni.

Tutte le offerte volentieri di Enti privati a favore delle organizzazioni del Partito dovranno essere dirette all'amministrazione del Direttorio nazionale del P. N. F. Sede Littoria - Roma a cura degli uffici oblatori con l'indicazione del loro desiderio in merito alla destinazione. Da tali somme verrà detratta una quota pari al 10 per cento che affluirà ad apposito fondo destinato a sovvenzioni per opere assistenziali alle Federazioni meno dotate.

Alle categorie di iscritti al P. N. F. che hanno diritto al rilascio della tessera a titolo di onore, di cui all'articolo 89 del regolamento del P. N. F. modificato con il comma 1. del foglio di disposizioni N. 48 del 5 gennaio.

Tre grandi opere inaugurate a Faenza

da donna Rachele Mussolini

FAENZA, 9 sera. Ieri, alla presenza di donna Rachele Mussolini, sono state inaugurate tre grandi opere: il palazzo degli uffici statali con la torre dedicata ad Alfredo Oriani, il monumento dell'Impero, rappresentante la conferma del presagio e che simboleggia la realtà dell'attuale momento storico, e il villaggio semirurale per abitazioni operaie, reso possibile dalla generosità del Duce che volle e finanziò questa opera.

Erano presenti le gerarchie della provincia, i podestà della provincia coi rispettivi gonfalonieri, tutte le organizzazioni del Regime e sindacali della provincia. Su podio appositamente costruito donna Rachele ha seguito la sfilata a passo di corsa di un battaglione di bersaglieri, che hanno voluto così rendere omaggio alla consorte del primo bersagliere d'Italia.

nato 18.0, vanno aggiunti i genitori, le vedove, gli orfani e le sorelle nati del Caduti nell'attuale guerra.

Il segretario del P. N. F. ha proceduto alle nomine seguenti: il fascista Vincenzo Fioeco è nominato segretario del Gruppo fascisti di Faenza; il fascista Oscar Ongarello, volontario in A.O.I., decorato di croce di guerra, è nominato segretario del Gruppo fascisti universitari di Treviso.

La Sovrana visita a Roma l'Ospedale del Sacro Cuore

ROMA, 9. Stamane la Maestà della Regina e Imperatrice, prima di recarsi ad inaugurare la Mostra dei ricami eseguiti nel Reale Castello di Racconigi, ha ancora una volta, visitato l'Ospedale del Sacro Cuore, alla Camilla. L'Augusta Sovrana si è indugiata al capezzale dei feriti di guerra, prodigando ad ognuno di essi il conforto della sua parola e del suo interessamento.

L'opera assistenziale dell'Aeronautica per celebrare la Celeste Patrona

ROMA, 9. Il 10 dicembre ricorre la festività della Madonna di Loreto, proclamata dal Papa Benedetto XV Patrona dell'Aviazione. L'Aeronautica italiana svolgerà l'opera di solidarietà sociale sotto la protezione della Madonna di Loreto, raccogliendo a Loreto ed a Gorizia, e prossimamente anche a Roma, in tre Istituti di educazione e di cultura professionale gli orfani degli aviatori italiani. E' indubbiamente simbolico che il 10 dicembre, sotto i segni del Littorio, abbia inizio quest'anno, opportunamente intensificata, l'attività assistenziale che dagli scorsi anni l'Aeronautica italiana va svolgendo in stretta cooperazione con gli E. C. A. con fondi raccolti dal personale militare e civile a favore delle persone bisognose di assistenza.

I corsi di perfezionamento di studi musicali

ROMA, 9. Fino al 31 dicembre sono aperte le iscrizioni ai corsi di perfezionamento di studi musicali, della R. Accademia di Santa Cecilia in Roma. Agli esami di ammissione possono partecipare coloro che siano in possesso del diploma rilasciato da un Istituto regio o pareggiato.

Una Casa del Fascio inaugurata nell'Albania centrale

TIRANA, 9 sera. Domenica, con l'intervento dell'Ispettore del Partito nazionale fascista, è stata solennemente inaugurata, alla presenza delle autorità civili, militari e politiche, il popolo la Casa del Fascio di Burrel, capoluogo del Mati, importante regione dell'Albania centrale. L'inaugurazione della Casa del Fascio si è svolta tra continue acclamazioni al Re e al Duce (Stef.).

Kollman ad una riunione nel ministero delle Comunicazioni

ROMA, 9 sera. Il Sottosegretario alle Comunicazioni dei Reich, Kollman, è intervenuto stamane ad una riunione a carattere tecnico, rientrante nel quadro della collaborazione tra le Potenze dell'Asse, svoltasi al Ministero delle Comunicazioni, Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato.

Il tabacco coltivato col riscaldamento elettrico

STOCOLMA, 9 sera. Si è iniziata in Norvegia la coltivazione della pianta erbacea del tabacco in terreni coperti riscaldati elettricamente. Secondo esperimenti fatti si ritiene di potere ottenere in questo modo ottime qualità di tabacco comparabili ai più pregiati prodotti dell'Oriente.

Agli Stati Uniti Epidemia influenzale di media gravità

S. FRANCISCO, 9 sera. Una epidemia di influenza scoppiata dapprima a Los Angeles ha ora invaso otto stati dell'America occidentale. Fortunatamente si tratta di una forma influenzale di media gravità nella quale i decessi sono rari.

A giorni il Natale...

Natale, ma non abbiamo che a fare un salto indietro nel tempo, e incontrarci bambini sulle strade ormai perdute della nostra infanzia, remota, ovvero riconoscerli in quel viso attento e curioso e avido che sostava — ma sostava davvero? — dinanzi alle vetrine rigurgianti di leccornie e d'ogni ben di Dio, per vivere anche adesso il nostro Natale di uomini e di credenti.

Di questi giorni l'aspetto delle cose mutava come per incanto: le mostre dei negozi, il viso della gente e le stesse strade avevano un tale quale sapore di santa aspettazione, di vigilia anticipata, di attesa intima e gioconda, talché i giorni parevano non volessero più passare e che tutte le cose di questo mondo, infine a una, vivessero anche loro un che di trepido, di ansioso, di dolcemente caldo. Ricordi il calendario? I fogli mobili del lunario cadevano uno dopo l'altro, così, lentamente, e parevano dei sipari di tela bianca ostinati a nascondersi la scena che, finalmente, nella notte tra il 24 e il 25, s'apriva sul viso della gente in festa, sulla famiglia raccolta attorno alla tavola insolitamente ricca, sul Presepe del Convento delle Orfanelle.

Ma il Natale non era soltanto la notte in cui si ripeteva il mistero della nascita del Redentore: era questa preparazione minuziosa e attenta, questo anelare di cuori piccoli, quest'aura di mistica solennità che s'avvertiva nell'aria con un suo alitare intimo e raccolto; sì, soprattutto quest'aura di santa dolcezza era il Natale, il nostro Natale d'allora.

Anni che passano ricordi che tornano: e ogni anno un segreto favoleggiare sulle cose passate, e ogni ricordo il nostalgico rindare sulle cose perdute. Ma è poi vero che le cose acquistano una loro particolare dolcezza soltanto se proiettate sullo sfondo quasi irreale della lontananza? Rivedere, rievocare una festa vanita non è forse il segno d'una nostra giovinezza perenne, d'una perenne verginità dell'animo? Ecco, noi siamo nati ieri per le cose del cuore, e ci riconosciamo uguali a quelli d'allora, a quelli d'oggi, ed anche quelli che verranno ci somigliano. In attesa del Natale, noi siamo tutti gli stessi, gente d'Italia fiera e credente, eroica e pia. Le stesse vetrine, gli stessi visi allegri, la stessa aura di mistica attesa all'interno, ed anche il Presepe, quello che fa bella mostra di sé nella vetrina d'un venditore di statuette di creta e quello che si prepara nella casa del pianto di sotto, sono simili a quello che le Orfanelle preparavano, ricco di muscoli e di cartoni dipinti, nell'angolo del Salone del Convento del mio paese.

Non è forse questo il segno d'una nostra superiorità morale? Riconoscere noi in tutti e tutti in noi non è forse il più dolce comandamento della nostra Fede?

Ogni anno, al cader dell'inverno, tu avverti nell'aria un che di lieto, di intimo, di buono, quasi un odore di Chiesa. Quando eravamo bambini, qualcuno ci disse che quell'odore proveniva da laggiù, dall'oriente lontano, ed era l'incenso e la mirra che i Re Magi bruciavano mentre erano in cammino verso la culla del Redentore. E sarà proprio così al cader d'ogni inverno e all'approssimarsi del Santo Natale quell'odore torna ad alitare all'intorno sempre più forte, sempre più vivificante. E con l'odore, tornano le strade liete di visi felici, di bambini ansiosi e trepidanti. Sissignori, c'è nell'aria qualcosa di nuovo, anzi di vecchio... proprio come un tempo, quello felice dell'infanzia remota. Perché anche adesso, in qualche Chiesa fuori di mano, potrai trovare un Frate intento a costruire i suoi cento castelli di carta; e in qualche casa di gente che prega e spera e crede, forse nella casa del tuo vicino, la mano accorta d'una madre che prepara un finto mare di cristallo, una fontana azzurrata con la carta velina, un ponte sospeso su un abisso di cartapesta.

E, se tutto ciò non bastasse, indugia pure a guardare le vetrine che di questi giorni s'abbelliscono, s'arricchiscono, si vestono a festa. Il primo avvertimento, certo il più appariscente del Natale che s'approssima sono proprio loro a darlo anche quando, come adesso, difettano di qualche leccornia, sono a vare di intingoli, hanno una loro chiosa austera. Che, questo che s'approssima, è un Natale di guerra, lettore mio, è un poco il Natale della nostra gente...

Apulo

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani
Specialista Malattie
Celtiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Atabellia 7 - Tel. 22-983
Orario continuo
dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 12

Strenne e lunari

Regisole

Un gruppo di giornalisti scrittori e artisti parvi ha messo mano a questo «Regisole» che, come dice la testata, «contiene notizie sui mercati, sagre, fiere, agricoltura, usi e storie della Provincia» ma che, soprattutto, ha il merito di riprendere e continuare una bella tradizione popolare e di presentarsi in una veste e con un volto che fanno onore agli autori-editori.

Il «Regisole» è l'antica statua equestre che caratterizza la romanità di Puglia e la cui riproduzione ne frugava le bandiere, i sugelli antichi e le Historie della illustre città lombarda. Il lunario 1940-1941, è ricco di vignette dall'ottobre 1940-XIX, è ricco di xilografie, disegni, incisioni e rubriche interessanti e attualistiche, di carattere politico, ma soprattutto a ricco di sentimento, di idee, di vita, scritto, come è scritto, con una virile sensibilità educativa e rievocativa. Dalle poesie satiriche ai sonetti apologetici, dalle note di cronaca e di critica al racconto folkloristico, dai versi dialettali alla pagina religiosa e politica, dalle sapienti rimeuzazioni e dagli utili accostamenti all'antico, alle stornellate patriottiche e amorose, non rappresenta che un secolo armonico, una continua espressione di una sensibilità che conosce le noialie del popolo, le semplici gradite cose scritte per la soddisfazione dello spirito e del cuore. Le parabole evangeliche e le favole di Esopo sono tradotte in dialetto pugliese; i quattro ritmi, i nuovi ritmi, i racconti, le pagine di erudizione, le cronache, le cronache, la cronistoria dell'annata completano la magnifica edizione. Il «Regisole» lancia anche un invito ai nostri nonni per una serie di canti lommelli, dell'oltreo del mare, per dare alle mondine, alle nonnoline pugliesi, a pescatori, alle vendemmiatrici, ai mestieri, ai «canti nostri», facili e ispirati al sentimento del popolo. Iniziativa che avrà certamente successo.

«Avanti cul brun!»

«Avanti cul brun!» è il lunario che Titus Lalele — tipica macchietta popolare che adorna una squisita anima di poeta — regala ogni anno al suo Friuli. Il Friuli, l'altro, è una terra dove si legge e dove, anche attraverso la lettura, il libro, il giornale si ama conservare e alimentare quelle tradizioni che sono patrimonio di quella gente generosa, la fiera religiosa, la sobrietà dei costumi, la fiera romana del carattere, la fedeltà alla Patria, alla famiglia alla terra.

Titus Lalele — il personaggio di fantasia che ogni anno sul lunario oramai tradizionale, è giunto all'ottava edizione, realizza il pubblico dei lettori — è cioè Arturo Ferruglio, bene interpreti i sentimenti del friulano e il ravviva con la sua vena dell'arzuca bonaria, l'intelligente valutazione e l'acuta caricatura delle cose stamane della modernità, ma soprattutto con il caldo fiuto di un amore e di un sentimento che sanno giungere al cuore del lettore.

Anche in questo lunario la ricchezza delle illustrazioni, xilografie, rami, zineografie, disegni dovuti ai più chiari artisti del luogo e la elegante e dignitosa veste tipografica fanno onore al buon gusto poiché anche la presentazione di questo genere editoriale esiste una particolare sensibilità e genialità. Una geniosissima produzione teatrale, una commedia a sfondo storico, dovuta all'inimitabile Ferruglio, si accompagna a una utile nota sul Museo etnografico della Carnia, alle rievocazioni sul Re Soldato in Friuli ad articoli di carattere storico, artistico, religioso, biografico, filologico del più vivo interesse anche per il lettore che non conosce l'ambiente. Un quadro, un panorama sereno, ridente, festoso del Friuli, Favole, poesie, proverbi, macchiette, villette completano il lunario. Chiudendo le pagine dell'«Avanti cul brun!» resta nel cuore l'eco discreta e delicata di un canto che attinge alle profonde radici dello spirito e del sentimento.

9. P. I.

(I) «Regisole» Lunario Pugliese — Industria Grafica Pavese — L. 230.
(II) «Avanti cul brun!» — Tipografia E. Miani — Udine.



REUMATIZZATI Fate regolarmente la vostra cura di URODONAL

Evitare: DOLORI, SCIATICA, EMICRANIA, OBESITÀ.
Un cucchiaino da caffè mattino e sera in un po' d'acqua.
PRODUZIONE ITALIANA
È un Prodotto di Fama Mondiale
Aut. Pref. Milano 1938 del 31-3-39

Ne camere corazzate,

nè casseforti, nè guardiani, nè segnalazioni elettriche sono ostacoli insuperabili ai moderni scassinatori: l'unico presidio sicuro contro così insidioso pericolo, è una polizza d'assicurazione contro i FURTI stipulata con la «CATTO-LICA» di Verona.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione Generale o alle Agenzie distribuite in tutta Italia.

Nelle vostre relazioni d'affari citate sempre L'AVVENIRE D'ITALIA

La «Polizza pro Familia»

che il Duce consegnerà alle coppie prolifiche che converranno a Roma per la

«Giornata della Madre e del Fanciullo»

In occasione della «Giornata della Madre e del Fanciullo» che si celebrerà il 24 corrente, si ripeterà in Roma il raduno delle coppie prolifiche scelte, quest'anno, fra i lavoratori del commercio in ragione di due coppie per ogni provincia d'Italia. A ciascuna di esse il Duce, come nel decoro anno, distribuirà una speciale polizza dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per la somma di Lire mille, denominata, per le sue caratteristiche,

POLIZZA PRO FAMILIA

Tali polizze, offerte dall'Istituto completamente liberate dal pagamento del premio, saranno intestate ciascuna a favore dell'ultimo nato di ogni singola coppia. Avuto presente che la «POLIZZA PRO FAMILIA» ha per scopo di apprestare ai figliuoli una somma — anche se modesta — per il giorno in cui contratteranno matrimonio, ci sembra opportuno illustrarla con un

ESEMPIO PRATICO

«Un padre vuole assicurare nella forma su accennata, con controassicurazione, e per la somma di L. 1.000, un suo bimbo di anni due. A tale scopo corrisponde una volta tanto, un premio di Lire 30,55. Se il figliuolo «sposerà prima del suo trentacinquesimo anno di età, l'Istituto gli pagherà la somma di Lire mille all'atto del suo matrimonio: se egli invece raggiungerà il suo 35.° anno di età senza contrarre matrimonio, l'Istituto gli «rimborserà il premio unico versato di Lire 30,55, e il premio sarà egualmente effettuato al di lui eredi nel caso che egli venisse a mancare prima dei 35.° anno di età senza aver contratto matrimonio».

«Lo stesso padre sopracitato può anche pagare il premio ratealmente, in anziché in una sola volta. «Supponiamo che s'imbolga a corrispondere L. 5 mensili, in tal caso la somma che l'Istituto pagherà a termine del contratto — ed alle condizioni su accennate, «sarà di L. 1.785».

«Nel caso di bambino il termine utile per ottenere la liquidazione del capitale assicurato all'atto del matrimonio è fissato al 30.° anno di età».

Come si rileva dai suddetti esempi, la «POLIZZA PRO FAMILIA» prevede il pagamento del capitale unicamente nel caso in cui l'assicurato, entro certi limiti di età, contragga matrimonio, e, quindi, avendo carattere epistematico sociale e demografico, ed essendo inoltre basata su condizioni contrattuali semplicissime, è molto adatta anche per le assicurazioni collettive.

Supponiamo che in un piccolo centro non vi siano dieci famiglie numerose e povere. Perché un benestante del luogo, senza figli, non compie l'opera buona di donare a ciascuna di esse una «Polizza pro familia» a favore dell'ultimo nato? Farebbe entrare un raggio di luce in dieci case, spendendo, una volta tanto, la modesta somma di meno di quattromila lire in tutto.

Così un industriale che, ad esempio in occasione del Natale, voglia compiere un benefico atto di generosa solidarietà verso i suoi operai, perché non si vale dello stesso mezzo?

Noi segnaliamo dunque la «Polizza pro familia» a tutti i genitori che hanno come dovere dei propri figli, tutti coloro che hanno beni di fortuna, agli industriali, ai commercianti ecc. Ognuno di essi, senza difficoltà e con limitato dispendio, può accendere un piccolo faro per la futura letizia di tanti piccoli esseri, oggi ancora ignari delle difficoltà della vita, fare che splenderà nel giorno fausto delle loro nozze.

L'ASSICURAZIONE MALATTIE

La Società «Previdentia», collegata con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che ne garantisce in pieno tutte le polizze, ha studiato la

POLIZZA CONTRO LE MALATTIE

che consente a tutti i cittadini che lavorano, di garantirsi i mezzi economici per far fronte con tranquillo animo alle maggiori spese inevitabili nel caso di infermità e del conseguente periodo di inattività dell'individuo.

Esempi pratici

«Un uomo di 40 anni di età «col versamento di L. 125 l'anno — anche ratealmente — «ra, in caso che cada infermo per qualsiasi malattia medica o chirurgica, una diaria di L. 10 per la durata di 90 giorni e L. 5 per «sai 90 giorni; oltre ad una «somma di 900 in caso di morte».

«Una donna dell'età di anni 30 «versando L. 150 l'anno, sempre «ratealmente, oltre ad una «sopra indicata, si assicura anche «una indennità di L. 150 per ogni «parte».

Naturalmente, le dette prestazioni sono aumentate in proporzione con l'aumento dei premi annuali che l'assicurato si impegna di versare.

TUTTE LE AGENZIE GENERALI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI, CHE RAPPRESENTANO IN OGNI ZONA LA «PREVIDENTIA», SONO PRONTE A FORNIRE NOTIZIE E CHIARIMENTI SU QUESTA NUOVA FORMA ASSICURATIVA.

1941 ABBONAMENTI XIX

L'AVVENIRE D'ITALIA

	Anno	Sm.	Trim.
Italia, Impero e Colonie	L. 75,-	38,-	20,-
Estero	„ 160,-	81,-	42,-
Abbonamento festivo	„ 15,-	—	—
L'Avvenire d'Italia e Via Unione S. Francesco di Sales	„ 85,-	48,-	30,-

Abbonamento benemerito L. 200 - Sostenitore L. 100

Gli abbonamenti si ricevono a Bologna presso l'amministrazione de «L'AVVENIRE D'ITALIA» Via Mentana N. 4 e presso in Sono pagabili inoltre con versamento sui Conto Corrente Postale N. 8514 e presso tutte le Sed. Succursali e Agenzie dei seguenti Istituti di Credito: Banca Commerciale Italiana - Banca Cattolica del Veneto - Banca Toscana - Banco di Roma - Credito Romagnolo.

Per i paesi esteri aderenti alla convenzione di Madrid, abbonamenti ad uguale prezzo che per l'Italia e l'Impero, a mezzo dei rispettivi uffici postali.

ORME LUCENTI DI CIVILTÀ

sugli itinerari dell'apostolato missionario

7 nrimi

Tutta la vita di Gesù Cristo era stata missione, vale a dire dimostrazione e insegnamento della esistenza di Dio, in sé e rispetto agli uomini: prima con la parola, poi col sacrificio della carne terrena. La sua strada era passata per spiagge, campagne e piccole città, prima di giungere a Gerusalemme e al Golgota; e lung'essa, egli aveva parlato specialmente ai bambini, alle donne, ai poveri, ai disgraziati, ai peccatori; a coloro che, nell'ingenuità dell'anima o nel travaglio del corpo, aspettavano con ansia più acuta degli altri una speranza o una certezza di bene e di gioia. Dappertutto, le lagrime s'erano asciugate, un sorriso aveva spianato le aride labbra; dov'egli era apparso, ogni cosa s'era fatta semplice e pura. Non c'è libro più candido, starei per dire più diafano, del Vangelo, nelle pagine in cui fioriscono i discorsi di Gesù; il sublime sermone della Montagna è d'una bianchezza abbagliante, nessun bel mattino di primavera ha la sua nettissima e profondissima trasparenza. Poi la morte infame e gloriosa sul Golgota aveva consacrato la mirabile predicazione; nelle tenebre e nella tempesta dell'ora tremenda, ognuno aveva potuto riconoscere la divinità del Predicatore e della verità predicata.

Ma, lui scomparso, in chi sarebbe sceso il suo Spirito? Chi avrebbe continuato l'opera con quella potenza e quella soavità, che penetravano insieme i cuori feroci ed i pietosi? In Gerusalemme e nel paese circostante tutti chiamavano per nome i suoi seguaci, anche i principali, gli apostoli. Fuorché Matteo, erano povera gente, plebe minuta o pescatori del lago di Galilea; rudì, segnati dalla fatica, parlanti appena il dialetto; solamente negli occhi lucenti, nel desiderio e nella speranza febbrili rivelavano di che cosa sarebbero stati capaci con la ispirazione di Dio. Alla morte del Salvatore, simili agli infermi e ai sepolti del Vangelo, aspettavano il comando: «Sorgi e cammina».

Tre giorni dopo la crocifissione Gesù aveva voluto rassicurarli, e s'era mostrato a loro, esortandoli a vivere tranquilli in Gerusalemme, «finché non fossero stati investiti di quella virtù, che sarebbe venuta dall'alto». Obbedienti, essi erano tornati alla città, dove erano rimasti dieci giorni in orazione, costituendo per la prima volta la Chiesa, cioè la società dei fedeli sotto i Pastori legittimi; intanto, avevano ricompiuto il numero, diminuito dalla morte di Giuda. Gettata la sorte fra Mattia e Giuseppe, chiamato in ebraico Barsaba e in latino Giusto (il quale una volta aveva bevuto senza danno il veleno, come aveva promesso Gesù a chi avrebbe creduto) la sorte aveva designato Mattia. Così, dunque, gli apostoli aspettarono il segno di Dio per scendere fra le dodici tribù d'Israele a proscrivere gli increduli e chiamare i fedeli erano: Pietro, loro capo, col fratello Andrea, eletti innanzi agli altri all'apostolato; Giovanni; Giacomo, detto il maggiore, figliuolo di Zebedeo; Filippo; Tommaso, nel primo impeto dubitoso della fede, poi sempre certo e fortissimo; Matteo, o Levi, pubblicano; Giacomo, detto il minore, figliuolo d'Alfeo e di Maria, sorella o stretta parente della Vergine, col fratello Giuda o Taddeo; Bartolomeo, Simone Cananeo e Mattia.

Era il giorno della Pentecoste, una delle tre feste principali degli Ebrei, in cui si offrivano a Dio le primizie del grano; e coloro che professavano la religione giudaica, anche se d'altre nazioni, erano convenuti nella città santa. Dopo la schiavitù di Babilonia gli Ebrei si erano sparsi in Oriente e in Occidente. Alcuni avevano popolato i domini dei re macedoni succeduti ad Alessandro, ed erano diventati Parti, Medi, Elamiti, della Mesopotamia, della Cappadocia, della Frigia, del Ponto, della Panfilia; altri e-

rano discesi nell'Arabia, o s'erano avviati all'Egitto, alla Cirenaica, all'isola di Creta, anche a Roma. Ebrei di nascita o proseliti, stranieri o abitanti di Gerusalemme, quell'anno l'affollamento era maggiore che negli altri, perché in tutto l'Oriente s'era diffusa la credenza, che stessero per avverarsi le profezie, particolarmente quella di Daniele. Il Messia sarebbe comparso; e l'ansia, la commozione, il turbamento erano grandi.

Or ecco che, scoccando l'ora terza di quel giorno, proprio nel momento in cui nel Tempio si consacravano i pani di grano la casa che accoglieva i dodici apostoli in preghiera tremò tutta. Si udì uno strepito grande, simile ad un vento gagliardo; lingue di fuoco scesero dal cielo; e ognuna d'esse si posò su ognuno degli apostoli. Nella fiamma e nella luce, segno della meravigliosa trasfusione dello Spirito Santo, quei dodici uomini sentirono l'anima rinnovarsi nella carne stanca. Ricchi d'intel-

letto e di sapienza, cupidi di donare quel che avevano ricevuto, piccoli ma onnipotenti in Dio, ministri dell'Eterno, si levarono e uscirono fra le moltitudini, a predicare la verità.

Nella folla stupefatta alcuni esclamarono: «Che cosa vuol dire ciò?» ed altri: «Sono pieni di vino dolce»; e furono queste le prime parole d'insolenza e di beffia, che udirono i seminari della buona novella. Ma Pietro, loro capo, rispose per tutti: «Noi non siamo ubriachi, è ancora mattina; veniamo a voi secondo la profezia di Gioele:

«e avverrà negli ultimi giorni che io spanderò del mio Spirito sopra ogni carne; e anche sui miei servi e sulle mie serve, in quel giorno io spanderò del mio Spirito e profeteranno».

E furono, anche queste, le prime parole che, muovendo dagli insegnamenti della Bibbia e di Cristo, i seminari della buona novella diffusero, senza timore d'insolenza, di beffe e di ferocia umana. L'intero giorno di Pente-

coste durò la prima predicazione di uomini ad uomini, nel nome del Dio di bontà, di carità, di giustizia, sopra tutto d'amore; ogni straniero udi i pescatori e gli artigiani parlare la sua lingua, come se l'avessero sempre saputa; per quel miracolo tremila ascoltarono indifferenti o contrari credettero il figliuolo dell'Uomo, crocifisso sul Golgota, essere insieme il figlio di Dio e il Messia.

E già le parabole del Vangelo, non ancora scritte, s'avveravano; e la semente caduta nella buona terra dava gran frutto, e il granello di senape gettava rami e fronde per riparare gli uccelli.

Da quei dodici uomini, che quasi tutti coronarono la vita col martirio, primissimi missionari, discendono gli altri che, con stenti e sangue, ma fede imperterrita, sono andati e vanno predicando sulla terra la promessa divina; e non potevano avere predecessori e maestri più sacri.

Angelo Gatti
Accademico d'Italia

Le Missioni nel mondo

Vede oggi la luce, a cura dell'Istituto delle Missioni estere di Parma, un volume altamente apologetico: «Missionari nella testimonianza degli scrittori italiani». L'opera, lieve ma luminosa, è un'antologia di scritti di: Celso Costantini, Segretario della S. C. de Propaganda Fide - Antonio Baldini, Accademico d'Italia - Emilio Cecchi, Accademico d'Italia - Angelo Gatti, Accademico d'Italia - Roberto Paribeni, Accademico d'Italia - Raffaele Pettazoni, Accademico d'Italia - Piero Bargellini - Federico Binaghi - Giovanni Comisso - Tullio Consalvatico - Silvio d'Amico - Giuseppe de Luca - Igilio Felici - Igino Giordani - Cesare Vico Lodovici - Enrico Luca - Gianna Manzini - Domenico Mondrone - Alberto Moravia - Ada Negri - Pasquale Pennisi - Francesco Perri - Vittorio G. Rossi - Nino Salvaneschi - Michele Sapiano.

Talune delle pagine sono brevi incisioni, altre racconti, altre eleganze sul tema eroico del mandato missionario.

Crediamo di fare la migliore e più gradita recensione per il lettore citando due fra le più significative prose della raccolta.

Festa di Pasqua fuori le mura di Pechino

Una passeggiata avventurosa

(Dal Diario) 13 aprile 1925. Ieri era la festa di Pasqua. I domestici, come il solito, sono venuti in corpo a presentare gli auguri e a chiedere la benedizione.

La primavera sorrideva nella gran luce del cielo e si annunciava negli alberi dei parchi che, visti in massa e a distanza, apparivano tinti di un leggerissimo color verde-giallo. Non sono ancora le foglie, ma i rami sono come vellutati e vivi.

Nella mattinata ho sbrigato la corrispondenza privata; e nel pomeriggio sono uscito con Don Comisso a fare una passeggiata per l'aperta campagna, fuori delle mura, a nord di Pechino.

Sulle tracce dei primi secoli cristiani

Usciti dalla porta Hsi-hsiao-Kou, smontammo dall'automobile e andammo per i campi. Raggiungemmo l'antica cinta della città, fatta con un alto vallo di terra da Kubilai Khan (1215-1294). Allora si trovavano e operavano a Khanbalic (Pechino) Giovanni da Montecorvino e il B. Odorico da Pordenone. Vi era pure Marco Polo. Dove saranno state erette le prime chiese cristiane? Dove sarà sepolto il grande arcivescovo? O forse le sue ossa saranno state trasportate dai cristiani, alla caduta della dinastia mongola, (1368) nelle steppe della Mongolia?

Al suo tempo erano già erette le torri del tamburo e della campana, che si ammirano ancora oggi. Queste due torri dovevano essere, secondo l'antica urbanistica cinese, al centro della città. Quella della campana è una singolare, superba costruzione in mattoni e pietra, piena di un nobile e grandioso carattere. Vasti spazi lisci, giochi di ombre e di luci, formano un ritmo semplice e maestoso di linee. E' uno di quei monumenti, che non saziano mai gli occhi, che contengono qualcosa di perfetto e di definitivo, come, salvo le porzioni, le piramidi d'Egitto e il Parthenone di Atene. Queste due torri si vedono da lontano, anche fuori di Pechino, e sembrano innalzarsi, immobili e solenni, sul tumultuoso passare dei secoli, come alti scogli sul mare umano, come grandi e impassibili testimoni della storia, che riassumono e rappresentano ciò che dura oltre le tragedie delle caduche dinastie. Quelle furono tragedie tremende e commossero al loro tempo tutta la Cina; eppure ci appaiono ora come cose effimere, in cospetto di questi monumenti.

Marco Polo, Giovanni da Montecorvino e Odorico da Pordenone li hanno contemplati.

La nostra passeggiata si protrasse per la deserta campagna versatile per il frumento e per qualche fiore, nel presentimento della primavera, e popolata di cimiteri di famiglia, alcuni dei quali ricchi, altri poveri, tutti generalmente ombreggiati da alberi.

La vigilanza degli avi

Alcuni di questi cimiteri appartengono a grandi famiglie mandarine. Ma il rovesciamento della dinastia mancese ha travolto anche quelle famiglie, che sono figlie o cadute in miseria. E le tombe risentono di un tragico abbandono.

Gli eredi impoveriti rendono le statue, che fiancheggiavano i viali d'ingresso a quelle tombe principesche. Là sono sepolti principi,

alti ministri, condottieri d'eserciti, che hanno avuto una grande parte nella storia della Cina. Ora i templi eretti sulle tombe crollano, le mura di cinta dei cimiteri si sfasciano, qualche arco di marmo si spezza e caduto, alle statue si drizzano ancora, in mezzo alla rovina e allo squalore, nella campagna.

Spesso l'agricoltore mette a frutto anche il terreno dei cimiteri e certe grandi antiche stele si elevano tra il frumento. Qualche stela è rovesciata dal dorso della grande tartaruga, che la sorreggeva, e giace riversa per terra. Nessuno si cura più di rialzarla. Anche nei cimiteri si riflette la tragedia della Cina decrepita, che crolla, e della nuova Cina, che sorge, con altri costumi e preoccupazioni.

Quello che rimane uguale, si direbbe eterno, estraneo a tutte le vicende politiche, è l'agricoltore: come lo vedo io ora, doveva essere anche ai tempi di Confucio. Egli semina ogni anno il suo frumento, rimovendo col piede del solco millenario i detriti dei monumenti caduti, ripete il gesto del seminatore di due-tremila anni fa; a circondarlo dai figli, e dopo il lavoro, al tramonto del sole, ritorna alla povera capanna, lieto se l'annata si annuncia buona, lieto se la misera casa è piena di bambini.

La sua terra e la sua casa: ecco tutto il suo mondo. Un mondo umile, ma sano, morale e fisicamente. Egli ripete gli atti di omaggio verso gli antenati, come ha fatto suo padre, come hanno fatto tutti i capi di famiglia verso i loro antenati. Quando egli lavora nei campi, è in comunione con gli avi, che dormono in quei cimiteri e lo aspettano. Egli, nella famiglia, è il custode della memoria degli avi.

Un pregiudizio antichissimo

Come tutto ciò potrebbe essere purificato, santificato, sublimato dal cristianesimo? Invece un fatale e diffuso pregiudizio fa ritenere ai pagani che la religione cristiana sia contraria al supremo atto della pietà filiale, cioè contraria al rispetto dovuto ai morti.

Essi dicono: «Come si può accettare una religione che non permetta tutti i riti di riverenza verso i morti? Proibendo le prostrazioni, sarebbe stato necessario di sostituirle con qualcosa d'altro. In Cina, nei tempi passati, scoppiò il capo era segno, non di riverenza, ma di irriverenza».

Nell'impero romano e pure nell'evangelizzazione dell'Inghilterra non è stato abolito quello che poteva essere cristianizzato; e quando si sono abolite feste e riti superstiziosi, si è avuto cura di sostituirli con feste e riti cristiani.

Meditando su questi problemi missionari, studiati al confronto dei fatti, io, col segretario, provai la passeggiata nell'aperta campagna. Quando ritornammo alla porta della città, era già sera; non trovammo più l'automobile e vedemmo la porta chiusa. Che succedeva? Battemmo alla porta, ma un soldato ci disse per la festività che non poteva aprire e che fossimo andati alla porta ad ovest.

Ci guardammo un po' preoccupati. Si faceva tardi. La porta Hsi-chih-men era lontana di qualche chilometro. Ma che fare? Prendemmo a camminare sotto le mura, studiando il passo per arrivare al più presto alla porta ovest. E

se fosse chiusa? In quel tempo la campagna era infestata da soldati sbandati e da briganti; si era in epoca di turbidi rivoluzionari. Appunto per questo il comando della guarnigione aveva dato ordini severi per la chiusura delle porte durante la notte. Era recente il colpo di mano fatto da Feng-Yu-Siang, il quale era penetrato di notte in città e aveva fatto prigioniero Tsoo-Kum, il Presidente della Repubblica.

La porta è chiusa?

Arrivammo a Hsi-chih-men, che era già notte. Vedemmo fuori della porta, tra l'incerto lume di alcune lampade elettriche, una folla irregolare e rumorosa in tono basso e confuso. Brutto segno. La porta era chiusa, custodita da soldati all'interno e all'esterno.

Mi feci avanti e pregai che mi aprissero.

— Kai men, Aprite la porta.

— Pu io, pu io. No, non è possibile.

— Sono uno straniero, che ha un'alta rappresentanza a Pechino. Pu io, pu io. Abbiamo ordini assoluti di non aprire ad alcuno.

La strada era tutta piena di folle che si muoveva e parlava piano, ma aveva un'aria rassegnata. Sulla via erano tante carrozzelle, coi tiratori seduti tra le stanghe; qualcuno dormiva, con la testa rovesciata nell'interno della carrozzella. Le osterie vicino erano piene di gente, che beveva il tè, parlava, rideva, e pareva prendere qualche ufficiale e sbarrarono la porta, respingendo la calca.

Che fare?

Ero anche in pensiero per i famigliari della Delegazione Apostolica. Cercai un posto telefonico e poi, mettendomi in comunicazione col Petan (la Missione cattolica), dissi che avessero avuto la bontà di avvertire D. Filippo Tchoa che eravamo rimasti fuori della città e che pensavamo di andare a dormire al seminario di Chala, che è fuori delle mura della città.

— Se vuole — mi disse il Procuratore — posso telefonare alla Delegazione di Francia e farle ottenere dal comando della guarnigione che si apra la porta.

— Grazie, non importa. Andremo al seminario.

Notte insonne

Prendemmo due carrozzelle e partimmo verso Chala. Eravamo senza denaro. Comisso disse: «Aremo pagare i tiratori al seminario. Intanto si era fatto tardi, oltre le 10. La notte era oscura. Per la campagna si sentiva solo qualche latrato di cane e il rumore di carri su strade lontane».

Arrivammo al seminario e battemmo alla porta. Rispose un ringhioso abbaiare di cani dall'interno. Continuammo a battere. Non rispondevano che i cani. Battemmo ancora. Ma nessuno si faceva vivo. I tiratori erano impazienti e volevano essere pagati.

Passata in inutile attesa circa mezz'ora, andai al collegio dei Fratelli Maristi, che è contiguo al seminario. Dopo ripetuti colpi

alla porta, si affacciò al finestrino una faccia di cinese. Sono l'arcivescovo Kan.

La faccia gialla del portinaio, sbattuta dalla luce di un lumicino, si rognò, si stirò, gli occhi sbatterono in un'attitudine di stupore e sbalordimento. Una mano arruffava i capelli.

— Sì, sono l'arcivescovo Kan.

Il portinaio levò il lume alla finestra, mi riconobbe, e corse ad aprire.

Era tutto confuso e faceva genuflessioni su genuflessioni, non sapendo se baciare l'anello, se correre ad avvertire i Maristi. Lo pregammo di condurci nel seminario. Trovammo aperta la porta di comunicazione tra il seminario e il collegio. Ma l'avevamo in can. Il portinaio si era munito di un bastone, rivoltò altra gente nel seminario e in breve vedemmo venire incontro il procuratore, tutto meravigliato.

— Noi abbiamo ben sentito bussare alla porta — mi disse. — Ma pensavamo che potessero essere briganti o soldati. Abbiamo l'ordine della polizia di non aprire ad alcuno durante la notte. Capirà, tutta la campagna è infestata da briganti.

Il P. procuratore ci colmò di premure. Voleva farci preparare la cena. Ma noi non avevamo fame. I tiratori delle carrozzelle battevano alla porta per essere pagati. Poveretti, avevano ragione. Il procuratore questionò un poco con loro e li pagò.

Andammo a dormire. Ma non potei chiudere occhio in tutta la notte. Questa mattina, essendo la seconda festa di Pasqua, dissi la Messa alla comunità e feci ai chierici l'omelia sul bel vangelo di pellegrini di Emmausa.

Celso Costantini
Segretario della S. C. de Propaganda Fide

Un affresco celebrativo delle gesta di Antonio Locatelli

BERGAMO, 9 sera. Ieri mattina ha avuto luogo, alla Casa Littoria la suggestiva cerimonia della consegna dell'affresco celebrativo delle gesta di Antonio Locatelli, presenti la Medaglia d'oro Rossi, Presidente dell'Associazione nazionale Combattenti, il Prefetto Federale, la Mamma e la sorella della triplice Medaglia d'oro. Il colonnello Milesi ha consegnato l'affresco al Federale, che ha pronunciato brevi vibranti parole. Successivamente nel salone del 600, ha avuto luogo il rapporto provinciale del Combattenti sotto la presidenza del Prefetto. Dopo una relazione del colonnello Milesi, ha parlato Amicarelli, esaltando le virtù eroiche di Antonio Locatelli.

La celebrazione a Sofia del Patrono dell'Ateneo

SOFIA, 9 sera. In occasione della festa di San Clemente Ocrida, Patrono dell'Università di Sofia, si è svolta una solenne cerimonia al teatro nazionale alla presenza di Re Boris, della Regina Giovanna, della Duchessa Nadejda di Wurttemberg e dei principi Cirillo ed Eudossia. Fra i presenti si notavano pure i Ministri d'Italia e di Germania. Dopo la relazione del professor Molnar sull'attività svolta nello scorso anno accademico, il Rettore prof. Tzankov ha tenuto una prolusione sul Diritto Internazionale, la morale ed il Cristianesimo. Al termine della cerimonia, gli studenti della Capitale hanno improvvisato una calorosa manifestazione all'indirizzo dei Sovrani e delle Altezze Reali.

FOTOCRONACHE



Sosta di soldati nell'Estremo Oriente

★ ★ ★



Nella ricorrenza della festa della Madonna Immacolata Concezione, in piazza di Spagna, i romani si sono recati a deporre devotamente fiori ai piedi della statua della Madonna

★ ★ ★



Batterie antiaeree vigilano accanto agli alti forni tedeschi

REDAZIONE
VIA TREPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
NUMERO 700

La S. Messa di Natale

Lettera dell'Arcivescovo al Clero

S. E. mons. Arcivescovo ha inviato al Clero la seguente Lettera: —
Ven. Fratelli in Gesù Cristo. —
Vrete certamente letto con grande consolazione e conforto il *Motu Proprio* del S. Padre Pio XII per l'anticipazione della S. Messa di Natale. In virtù della facoltà in esso accordata, voi non volentieri concediate, ma che nelle Chiese Parrocchiali e nei vicariati indipendenti, la S. Messa di mezzanotte venga anticipata al pomeriggio della Vigilia, in ora tale che per le 18 (cioè mezz'ora prima dell'oscuramento legale) tutto sia finito. La medesima concessione facciamo per le Chiese delle Rettorie e Capellanie curate, dove, « per secolare o immemorabile consuetudine o per indulto apostolico » (sono parole del *Motu Proprio*), già si celebrava la S. Messa a mezzanotte. Restano invece escluse le Chiese, nelle quali la celebrazione della S. Messa, a mezzanotte, è stata introdotta recentemente, come sono esclusi gli Oratori semipublici. Non è in Nostra facoltà estendere l'indulto pontificio.

Per ciò che riguarda il digiuno e la S. Comunione si osservino le disposizioni date nel *Motu Proprio*. Rimane fermo il divieto Nostro di celebrare la S. Messa a mezzanotte: lo permettiamo soltanto negli Oratori e Chiese delle Case religiose, con divieto assoluto che vi siano ammesse ad assistere persone estranee, cioè non dimoranti nell'interno dell'istituto.

Il MM. RR. Parroci, Vicari e Sacerdoti interessati daranno comunicazione ai fedeli delle concessioni pontifiche, quelle comprese che riguardano l'adempiimento del precetto festivo, e le esortano a partecipare ai Divini Uffici e ad assistere alla S. Messa con il massimo raccoglimento e con tutta la devozione. Come auspica il Papa, ciò potrà « recare almeno un conforto spirituale a coloro che sopportano dolori ed angustie di ogni specie, a causa della guerra ».

Con questo voto del Nostro Arcivescovo, che è pure voto di tutti i credenti, terminiamo questa Nostra comunicazione, formulando di nuovo fervidi auguri natalizi ed impartendovi di cuore la pastorale benedizione.

Udine, dalla Nostra residenza, l'8 dicembre 1940.
GIUSEPPE, Arcivescovo

La festa dell'Immacolata nel Collegio Arcivescovile

"Bertoni".
(C.G.) L'8 dicembre, grande festa nel Collegio Arcivescovile «Bertoni».

Ogni anno, questo giorno è di gran gioia, grandi canti ed anche di intensa pietà, per i convittori dell'Arcivescovile.

L'Immacolata ritorna in mezzo ad essi in candida veste di amore e di pace, di felicità e vita. Quanti alunni nell'andare del tempo, hanno sentito e goduto, nel cuore innocente, ancora pieno di illusioni e di sogni l'intimità e la bellezza di questa simpatica solennità nell'Arcivescovile!

Quanti, oggi, lanciati nel mondo, hanno ricordato la festa del Bertoni, la festa degli anni più belli! L'Arcivescovile, dalla fondazione nel 1888 ed oggi, ha ospitato innanzi di fanciulli, che sempre ed ovunque, hanno tenuto alto il nome del Collegio. Dall'Arcivescovile sono usciti giovani forti moralmente e fisicamente; professionisti di valore e di fama. Nella grande guerra l'Arcivescovile ha dato numerosi morti alla Patria, ad essa aveva insegnato con l'amore di Dio anche l'amore della Patria, « *Ut ad labores doctrinae non impigrit, ita ad mortem non timida* », la medaglia ora Agostino Brunetta e gli altri martiri, i cui nomi sono incisi su una lapide nel suggestivo atrio del Collegio, ripetono, alla schiera dei nuovi alunni che vive oggi in un altro clima di guerra: « *Docti fulgebant quasi splendor firmamenti* » vanno ripetendo ai giovani studenti che aspettano oggi le aule del bel palazzo Antonini quelli che, già temprati alle prove ardite della vita, vivono nella società con onore, perennemente grati all'educazione ricevuta da questi umili e bravi Padri Stimatini.

Ed un invito di vigore e tenacia lanciano a questi collegiali quegli atleti che hanno forgiato le forze ed i muscoli nella palestra prima di lanciarsi sicuri negli agonisti sportivi nazionali ed internazionali, come l'olimpionico Frossi. Tutte queste schiere hanno vissuto la

Orto - Giardino

Frutteto - Casa

Ogni occorrenza, presso:

L'ORTO AGRARIO
GASPARINI - UDINE

Via Savorgnana 25 - Tel. 424

Utile a sapersi

Per inserzioni commerciali, necrologie e ogni altro avviso di pubblicità per l'Archidiecesi di Udine, rivolgersi alla Redazione, Via Treppo 3, telef. 700, sino alle ore 20,45 di ogni giorno feriale.

mai fuggita, che nei cuori lasciava scolpite profonde impressioni. Esse rivivono un giorno lontano, quando il cuore avrà bisogno di pace e gioia pura. Ma, ohi, giovinetti, prima tornera qualche altra Immacolata a rallegrarvi!

Al RR. PP. Stimatini, vivissimo elogio per l'ottima riuscita della gran festa del Collegio.

L'Arcivescovo nella Parrocchia di S. Giorgio

Domenica, nel pomeriggio, in occasione della festa dell'Immacolata, l'Ecc.za l'Arcivescovo è stato nella Parrocchia di S. Giorgio. Città. Ha assistito alle funzioni vespertine; ha ascoltato la predica del P. Tarcisio Beltrame del Be-nedictini; ha tenuto un breve discorso ai numerosissimi fedeli sulla festa dell'Immacolata, indi ha impartito la Benedizione Eucaristica.

Visita dell'Ecc.za Menegazzi all'Arcivescovo

Ieri mattina, l'Ecc.za l'Arcivescovo ha ricevuto la visita della Ecc.za Menegazzi, già Vescovo di Comacchio, ora ritiratosi in un Convento presso Bologna.

L'Ecc.za Menegazzi ha tenuto un Corso di predicazioni, per la festa dell'Immacolata, a Gorizia.

La solennità dell'Immacolata nella Cattedrale

Il discorso dell'Arcivescovo

In tutte le Chiese della città, domenica, si è svolta solenne la festa dell'Immacolata.

Con particolari solennità la festa dell'Immacolata è stata celebrata nella nostra Cattedrale.

Alle 10 è stata Messa solenne, celebrata dal rev. mons. A. Vidoni, decano del Capitolo.

L'Ecc.za l'Arcivescovo ha fatto assistenza solenne. Egli era assistito dai rev. mons. Vale e Co-vassi.

La Cantoria «S. Cecilia» della Metropolitana ha eseguito con proprietà una bellissima Messa del Ravanello dedicata a Pietro Orsello, doge di Venezia.

L'Omelia dell'Arcivescovo

Al Vangelo, l'Ecc.za l'Arcivescovo ha tenuto omelia alla folla di fedeli, che gremiva il solenne Tempio.

In forma facile e piana S. E. fece vedere come nell'Immacolata Concezione abbiamo una grandezza da ammirare e onorare. Essendo essa un privilegio unico che solo porta altri e che rese Maria Santissima degna dell'ufficio di Madre di Dio. Abbiamo inoltre una duplice lezione da imparare circa la deformità del peccato e la preziosità della Grazia. Abbiamo infine una protezione efficace a cui ricorrere perché la Madonna, invocata sotto questo titolo più facilmente concede i suoi favori.

L'Ecc.za l'Arcivescovo terminò invitando i fedeli a ricorrere a Maria Immacolata nei bisogni eccezionali dei nostri tempi.

Nel pomeriggio sono stati Vespri solenni celebrati dal Rev. Mons. Monsignor Vidoni. La «Santa Cecilia» ha eseguito canto gregoriano.

Scuola di Cultura Cattolica

La Madre F. S. Cabrini, eroica protettrice degli emigranti italiani in America

L'avv. gr. uff. G. Cavazzana di Milano domenica sera ha illustrato la meravigliosa vita della Beata Francesca Saverio Cabrini.

Era presente un affollatissimo e di stinto pubblico, fra cui varie Autorità. Il gr. uff. Cavazzana si disse grato e lieto di sì cordiale accoglienza nella nostra Città. Con singolare parola inquadra e espose la vita e l'opera della eletta Donna, una delle più grandi dell'epoca nostra e dell'Italia.

La Cabrini nacque nel 1850 a S. Angelo di Lodi da agricoltori. Studiò, divenne maestra ed insegnò. A 30 anni si fece suora, e subito fondò la Congregazione delle missionarie del Sacro Cuore.

Rapidamente stabilì 18 Case in Italia, la centrale in Roma; nel 1887 da Leone XIII accettò la missione dell'assistenza degli emigranti italiani negli Stati Uniti.

Quelli erano anni tristi in Italia e per gli italiani all'estero. A milioni emigravano in Europa e America ed erano abbandonati materialmente e moralmente dal patrio Governo, non dal Papa!

La Cabrini partì per New York, e si diede a fondare asili, scuole, dispensari, preventori, ospedali per le famiglie degli emigranti, collegi e istituti per l'istruzione culturale e professionale e la buona formazione dei giovinetti. Trasformò casupole in palazzi, acquistò hotels e li trasformò in grandiosi ospedali. La sua opera fu dovunque centro di italiani New York, Chicago, Los Angeles, Seattle; anche nell'America meridionale a Buenos Aires, S. Paulo, Rio de Janeiro. In America ella stabilì 68 Case che alimentava con le suore della Casa Italiana.

E' chiaro, che la Cabrini aveva genio e volontà eccezionale e sentiva il cuore pieno della Carità di Cristo e dell'amore della gente della propria Patria. Era una personalità straordinaria; per averne un paragone si pensi a «Don Bosco». Rapidamente seppe immergersi alla massa, ai ricchi, alle Autorità.

La sua parola godeva illimitata fi-

Il gesto di Balilla

solennemente ricordato dalla Gil

Balilla, il generoso ragazzo di Portofino, è stato domenica ricordato dalla gioventù del Littorio. Alle 10, nel Tempio Ossario è stata la benedizione dei gagliardetti della 1.a, 2.a, 3.a Legione Avanguardisti, della 1.a, 2.a, 3.a Legione Moschettieri.

Nel maestoso Tempio, sotto la grandiosa navata principale, erano schierati i reparti della Gil in armi. Spettacolo grandioso e suggestivo offerto dalle Giovani Legioni del Littorio. Prima della S. Messa è stata la benedizione dei labari. Tre Avanguardisti e tre Moschettieri reggevano le fiamme delle Legioni, su cui doveva scendere la benedizione divina. Il rito è stato celebrato dal rev. prof. don A. Volpe. Egli poi ha celebrato la S. Messa cui hanno assistito con devoto raccoglimento le Centurie dei giovani organizzati.

Successivamente, al «Savoia», il Vice Federale Zanello ha tenuto alla Gioventù del Littorio la commemorazione di Balilla.

Nel teatro «Puccini» il Cons. naz. Tridentino ha tenuto la commemorazione dinanzi alle autorità.

Sono stati eseguiti, da un coro di giovani, inni patriottici.

Nel pomeriggio, nella Casa della Gil Femminile, è stato dato un trattamento artistico per gli organizzati della Gil.

Si sono esibiti con successo la Sopra di Natale Italia, il violinista Eligio Ciriani e il pianista Piero Pezza.

Sport

Dolenti note

Udinese-Macerata 1-1
Sui «Moretti», l'Udinese non vince e per di più gioca male. Non si attribuisce colpa alle pessime condizioni del terreno, alla mediocre condotta dell'arbitro, alle svisate dei segnalinee o al palo.

Chi ha perduto la partita, sono stati proprio gli udinesi. La squadra corsa domenica non può reggere ulteriori incontri.

Il giornale cattolico, mezzo necessario per l'apostolato, trovi larghe simpatie e aiuti nel popolo e porti valido contributo all'educazione cristiana delle famiglie italiane.

PIO XI

Tra Livenza e Tagliamento

(DIOCESI DI CONCORDIA)

PORDENONE

La celebrazione dell'Immacolata

Le assemblee parrocchiali dell'Azione Cattolica

La ricorrenza dell'Immacolata ha avuto domenica la sua celebrazione nelle chiese cittadine, affollate di popolo a tutte le sacre funzioni. Numerose sono state le partecipazioni alla celebrazione dell'Immacolata.

La Conferenza di domenica. Domenica 15, alle ore 17.30 mons. comm. prof. Attilio di Vicenza parlò sulle «Meraviglie dell'Universo».

Parrocchia del SS. Redentore

La solennità di Santa Lucia

Venerdì 13, si celebrerà in questa Parrocchia la tradizionale festa di Santa Lucia.

Un triduo si svolgerà nelle sere di martedì, mercoledì e giovedì, alle ore 18; sarà predicato dal rev. mons. don Ivo Santi, Professore nel Seminario Maggiore.

Nel giorno della festa, la Santa Messa seguiranno ogni mezz'ora, dalle ore 5.30 alle 11. Alle ore 11 il rev. mons. comm. Quaragnaschi, Vicario Generale, celebrerà la S. Messa solenne. Sarà scelta musica di autore nostro. Alle ore 10 Vespri, Panegirico e Benedizione Eucaristica.

Dispensa dall'astinenza. — Ricorrendo la Solennità in giorno di venerdì, l'Autorità ecclesiastica ha dispensato la Parrocchia del SS. Redentore dall'astinenza dalle carni.

Grosso furto in una calzoleria

Un audace furto è stato commesso di notte nella Calzoleria di Tardine: Giuseppe sta in via Bartolini, ignoti con una chiave falsa sono riusciti ad aprire la saracinesca di chi-

sura e a penetrare nel negozio. Dalla cassa hanno rubato L. 3000. Sono in corso solerti indagini per scoprire i ladri.

Il cofanetto sparito

Tassoni Attilio abitante in Udine via del Gelsio aveva riposto in un cofanetto di legno lire mille. Questo è stato rubato da ignoti. Essi inoltre hanno portato via un cappotto del valore di L. 350.

Bollettino demografico

8-9 Dicembre 1940-XIX

NATI 8

MORTI 17

MATRIMONI 5

Riassunto settimanale dal 2 all'8 Dicembre:

NATI 44

MORTI 33

MATRIMONI 11

La gioventù pordenonese del Littorio ha commemorato alla Casa della G.I.L. il gesto di Balilla

Le patriottiche parole dello squadrista Cerea

Anche le fiorenti schiere degli organizzati pordenonesi della G.I.L., portati dall'entusiasmo, verranno di quest'ultimo ventennio, carico di destino e di gloria per la Patria lanciata alla conquista del suo destino imperiale, hanno commemorato domenica l'anniversario del gesto di Balilla che nella Genova del XVII secolo fu l'andace precuratore dell'epoca di gloria scritta dalla gioventù della Patria in ogni ora del nostro Risorgimento.

Alle ore 10, i reparti delle sezioni maschili e femminili si sono raccolti nella palestra della Casa della G.I.L., dove erano convenuti anche i camerasciuti universitari Barzan, in rappresentanza dell'Isola Federale, reggente il Fascio, la rappresentante del Fascio Femminile, il Comandante del Centro Premilitare, il c. m. prof. Zucchiati, vari insegnanti del R. Liceo Scientifico e numerosi dirigenti e praposti all'organizzazione giovanile del Regime. In un clima di fervido pa-

triotismo, il Vice Comandante della G.I.L., c. m. Favaro, ha ordinato il saluto al Duce, ed l'entusiastico «A Noi!» dei presenti, lo squadrista prof. Amerigo Cerea del R. Liceo Scientifico, ha con calda parola rievocato il gesto del fanciullo genovese e riassunto le tappe di valore e di gloria che hanno segnato l'ascesa della Patria fino a che la Rivoluzione delle camicie nere ha portato ai fastigi dell'Impero. L'oratore ha concludendo invitando la gioventù del Littorio ad elevare alto il suo entusiasmo e grido di fedeltà. Un possente grido di dedizione e di entusiasmo al Condottiero dell'Italia fascista ha ornato la patriottica rievocazione dello squadrista Cerea. Quindi l'adunata ha avuto termine con il canto degli inni della Rivoluzione e della giovinezza fascista, al quale con i giovani si sono uniti tutti i gerarchi presenti.

L'odierna festa della Madonna di Loreto

all'Aeroporto «Pagliano» e Gorin

Oggi, anche al R. Aeroporto «Pagliano» e Gorin si celebra la festa della celeste Patrona dell'Arma Azzurra, la Madonna di Loreto. Alle ore 11, ufficiali ed equipaggi si riuniranno in una grande aviorimessa per ascoltare la Messa che sarà officiata dal direttore del Don Bosco, cent, don Carpena, ed accompagnata da scelta musica eseguita dalla scuola di canto del Collegio stesso, e dall'orchestra del prof. Simoni, sotto la direzione del cappellano dell'Aeroporto, prof. cav. don Pasa.

Durante il solenne rito, che vedrà al posto d'onore la gloriosa bandiera del 18° Stormo, saranno lette le preghiere per il Re Imperatore, per il Duce e per l'Arma Azzurra.

Una simpatica iniziativa degli Alpini pordenonesi per i comilitoni della Divisione «Julia»

In una recente riunione dei dirigenti il Comando, tenuta sotto la presidenza del comandante capitano dr. Tonello, presso la sede del Battaglione alpini «Pordenone», è stato deliberato che in occasione del prossimo Natale, le fiamme verdi pordenonesi invieranno ai camerati concittadini che valorosamente combattono nell'eroica Divisione Julia, un pacco dono contenente effetti di lana.

Pertanto come in altre analoghe occasioni iniziative del passato, tutti gli alpini pordenonesi verranno far pervenire la loro offerta al Comando di Battaglione. Si rammenta che in ogni pacco sarà racchiuso un biglietto col nome del donatore ed un pensiero, che dirà agli intrepidi alpini pordenonesi con quanto affetto ed ammirazione, i comilitoni rimasti nella terra natale segnano le loro gesta volute a conseguire l'immacabile vittoria.

Campionato di Prima Divisione (Venezia Giulia - Girone A)

Pordenone-Valvasone 3-1 (2-1)

Altamente meritato il successo del Pordenone sugli avversari di Valvasone, poiché esso è stato frutto di una netta superiorità di gioco. I pordenonesi hanno risalito uno svantaggio iniziale di una rete ed hanno infine nella ripresa, consolidato il vantaggio et-

DALLA PROVINCIA

OSPEDALETTO

Dopo l'ingresso del Rev. mo Parroco

Abbiamo dato la relazione dell'ingresso del Rev. mo nuovo Parroco.

Ci piace rilevare che alla solenne manifestazione ha partecipato, in rappresentanza del Comune di Gemona il delegato podestare, capitano Antonio Venciarutti, il quale si trovava ad attendere il nuovo pastore, e, dopo di avergli dato il saluto di benvenuto, ha assistito alle cerimonie.

GAGLIACCO

Prima Messa

Domenica scorsa don Luigi Marioni celebrò la prima Santa Messa, fra la commovente generale, circondato dai genitori, parenti, sacerdoti e ospiti.

Da Paderno fu il rev. mo mons. Bertoni, parroco di S. Pietro al Natone, e già parroco di Gagliacco. Il discorso di circostanza fu tenuto dal rev. mo don Ivo Santi, professore del Seminario Arcivescovile di Udine.

La locale cantoria sotto la direzione del parroco don Gasparotto all'ingresso del nuovo Sacerdote cantò il *Tu es Sacerdos* a tre voci par del M. O. Zuccherolo; poi la Messa a tre voci di spari del Tavoni; all'Offertorio cantò il *Gemantibus* a cinque voci par del *Haller*. L'esecuzione impeccabile soddisfece tutti.

Alla fraterna agape furono dette parole augurali da mons. Bertoni, da don Gasparotto, e dal sig. Budigol. Segui nel pomeriggio la funzione di ringraziamento al canto del Te Deum e la benedizione eucaristica impartita dallo stesso don Mariani.

TARCENTO

Furti

Ad Ermacona Conecta in Miotto da Zuganetto ignoti hanno rubato una coperta, un lenzuolo e un orologio. Il danno è di 800 lire circa.

Dal negozio di Volpe Adela a Prato ignoti hanno rubato L. 80.

A Marin Teresa in Sacco di Oltre Torre sono sparite L. 400.

A Micheluzzi Valentino di Monteperto sono spariti un vestito, due camicie, tre paia di calze, un sacco da montagna. Il danno è di L. 300.

Per i ristoranti

Tutti gli esercizi (alberghi, ristoranti ecc.) che confezionano alimenti per il pubblico devono denunciare su appositi moduli, alla Delegazione mandamentale dei commercianti, i quantitativi di pasta, riso e farina di frumento consumati nell'anno 1939.

La denuncia in parola deve essere fatta entro il 10 corrente.

GORIZIA

L'Arcivescovo all'Ospedale Militare del Seminario Minore

L'altra mattina invitato dalla Direzione, Sua Altezza Rev. mons. Carlo Margutti, Principe Arcivescovo di Gorizia, si recò a visitare l'Ospedale militare di riserva nei locali del Seminario Minore Arcivescovile.

Accolto dal Gen. Giannuzzi, direttore di sanità della II. Armata, dal col. direttore dell'Ospedale del Seminario, nonché dal direttore dell'Ospedale Militare di Gorizia, da tutti gli ufficiali medici e dal zelante Cappellano don Calligaro, il Principe ha fatto ingresso nella Cappella tutta illuminata e adorna di fiori.

Assistito all'altare dal Monsignor Valdemarin e Spagnoli ha celebrato la Santa Messa, rivolgendo, brevi, affettuose parole ai molti soldati, alle suore assistenti e ad una rappresentanza delle enfermerie, che gremivano la Chiesa.

Con vera commovente Sua Altezza ha distribuito la Comunione a quasi tutti i presenti ed alla fine benedetto tutti. Accompagnato dalle autorità militari e dal Clero ha poi visitato vari reparti di medicina e di chirurgia avendo per tutti i degenti buone parole di conforto e di benedizione.

La visita ha lasciato nei dirigenti e nei malati la più dolce impressione.

Le due coppie prolifiche per il raduno romano

Mercoledì mattina, in una riunione tenutasi nella sede della Federazione Provinciale dell'O.N.M.I., sono state prescelte le due coppie di sposi destinati a rappresentare al raduno nazionale del 21 dicembre corrente, le famiglie prolifiche della Provincia di Gorizia.

Quest'anno, come è stato a suo tempo riferito le coppie prolifiche da ammettere al raduno vennero scelte unicamente tra la massa dei lavoratori inquadrati nella Confederazione Nazionale Fascista dei lavoratori del Commercio.

I Comitati dipendenti avevano segnalato complessivamente 14 coppie. Tenuto conto delle norme impartite dalla Presidenza centrale dell'O.N.M.I., la Commissione ha deliberato ad unanimità di voti di dichiarare idonei per il Raduno Romano summenzionati la coppia prolifiche formata dal fascista Pesenti Francesco fu Luigi e dalla fascista Huia Giuseppe, da Gorizia, e quella formata dal fascista Cassani Milchiorre fu Pierantonio e Grion Carmela fu Leonardo da Capriva di Comons ora abitanti a Morara.

La notizia della decisione presa dalla Commissione è stata nella stessa giornata di mercoledì manifestata alle famiglie interessate, la quale l'hanno accolta con manifestazioni di lietezza e di giubilo.

Inizio della rievocazione scolastica

Nel nome del Duce, ha avuto luogo ieri l'altra inaugurazione della rievocazione scolastica, importantissima branca dell'attività assistenziale che la G.I.L. svolge nel periodo invernale.

I beneficiati, molti più di 500, divisi in due turni a seconda se maschi o femmine, si sono radunati alle 12.30 e alle 13 alla Caserma o alla Casa della Gioventù Italiana del Littorio, secondo la scuola di appartenenza.

Alle riunioni è intervenuto, assieme ad altri gerarchi della G.I.L., il Vice-comandante Federale, il quale ha ordinato il saluto al Duce, cui han fatto seguito entusiastiche manifestazioni di gratitudine al Fondatore dello Impero da parte di tutti i piccoli beneficiati.

Ai nostri abbonati

La stampa cattolica deve entrare in ogni famiglia.

Ogni nostro abbonato, faccia dunque proseliti.

«L'Avvenire d'Italia» vi istruisce, vi consiglia e vi distrae. Con esso, entrerà nel vostro tetto, e in ogni cuore l'eco serena della voce del mondo.

Portogruaro

La festa dell'Immacolata in Duomo

Domenica, giorno dell'Immacolata Concezione, la Gioventù di A. C. della Parrocchia del Duomo ha celebrato la sua festa cristiana, raccogliendosi presso l'Altare della Vergine ad Essa dedicato sotto il titolo d'Immacolata. Un centinaio di giovani ed un buon numero delle appartenenti alla Gioventù Femminile, hanno fatto corona attorno all'Altare, mentre l'Arciprete Mons. Cecchi celebrava il S. Sacrificio. Generale la Comunione dei partecipanti; di ottimo effetto musicale gli inni ed i canti innalzati alla Vergine, per impetrate luce e forza nel compimento dei grandi doveri dello spirito e della vita sociale.

Nel pomeriggio, alla funzione vespertina, la Gioventù si è nuovamente raccolta nel Tempio. Venne data relazione dell'attività svolta durante la scorsa annata sociale; vennero benedette le Pagella e distribuite ai presenti. La funzione religiosa si è chiusa con la benedizione Eucaristica.

La Giornata del Balilla

Domenica mattina, nel Teatro Sociale (g. c.) sono convenute le Auto-

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Vasto attacco aereo su Londra condotto secondo una nuova tattica

BERLINO, 9 sera. Il Bollettino tedesco di lunedì dice:

«Come azione di rappresaglia agli attacchi inglesi su città delle provincie occidentali tedesche, la aviazione germanica ha effettuato, nella notte dell'8 al 9 dicembre, un grande attacco su Londra impiegando forze imponenti che hanno sorvolato la Capitale britannica ad ondate successive dal tramonto all'alba. In condizioni di buona visibilità gli apparecchi tedeschi hanno potuto gettare il loro carico di bombe fra cui diverse del massimo calibro, colpendo specialmente impianti e magazzini di approvvigionamento di importanza vitale.

In molte località sono scoppiati disastrosi incendi che nel corso della notte sono dilatati formando poi un unico mare di fiamme. Alcuni gasometri sono saltati in aria sviluppando alte fiammate. Sono stati pure colpiti depositi di carburante che hanno preso fuoco tenendo nubi di fumo.

Alcuni apparecchi britannici hanno mosso un tentativo di notte scorsa bombe in più località della Germania occidentale. A Düsseldorf, a Monaco, a Gladbach e in alcune altre località, sono stati colpiti quartieri di abitazione. Alcune case sono state incendiate, per cui hanno trovato la morte nove persone fra la popolazione civile. Altre ventiquattro hanno riportato ferite leggere. Tutte le persone colpite non avevano raggiunto i rifugi antiaerei. In nessuna delle località si lamentano danni ad obiettivi militari o utili alla economia di guerra. Due apparecchi inglesi sono stati abbattuti dalla contraerea. Un nostro apparecchio è mancante.

Secondo informazioni giunte da Stoccolma, gli aviatori germanici hanno gettato dapprima sulla capitale britannica una grande quantità di razzi illuminanti e subito dopo è incominciata una pioggia di bombe incendiarie ed esplosive e che hanno colpito blocchi di fabbricati.

In questa azione su Londra l'aviazione tedesca ha adottato una tattica completamente nuova che ha sorpreso la difesa nemica.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Un sommergibile tedesco ha affondato due navi mercantili inglesi di complessive 17.000 tonnellate e un altro sommergibile ha affondato altre due navi mercantili tedesche di complessive 12.000 tonnellate tra cui una nave serbatoio di 9000 tonnellate.

«Come già comunicato, nella notte del 7 dicembre, formazioni germaniche da battaglia hanno attaccato gli impianti portuali, i docks ed altri obiettivi di interesse militare a Bristol. In diverse parti della città, particolarmente nelle adiacenze degli impianti idraulici, sono state osservate esplosioni e numerosi incendi. Nella giornata del 7 dicembre, l'attività dell'arma aerea tedesca si limitò ad alcuni attacchi contro obiettivi isolati di importanza bellica lungo le coste sud-orientali dell'Inghilterra.

«Nel quadro dell'operazione armata, vennero effettuati bombardamenti da bassissima quota su due navi mercantili nella zona marittima ad est e a nord est di Great Yarmouth. Ambedue le navi vennero colpite in pieno e incendiate. «Nella notte dell'8 dicembre, apparecchi britannici si sono spinti sul territorio occupato e sulla Germania occidentale gettando parecchie bombe. In tre punti vennero danneggiati lievemente degli impianti industriali. Inoltre si ebbero in parecchi luoghi danni a case di abitazione che provocarono la morte di sei persone e numerosi feriti. Quasi tutti i colpi si trovarono fuori dei ricoveri antiaerei. Sono stati abbattuti quattro apparecchi britannici di cui tre da parte dell'artiglieria antiaerea. Mancano due velivoli tedeschi.

Sempre in merito al vasto attacco aereo contro Londra, si apprende che i piloti tedeschi hanno sganciato sulla città circa 700 mila Kg. di bombe esplosive e dagli 80 ai 100 mila Kg. di bombe incendiarie. Gli osservatori di ritorno dall'azione affermano che l'artiglieria contraerea londinese dopo qualche ora di attività, ha smesso quasi completamente i tiri, cosicché gli apparecchi che hanno proseguito gli attacchi durante la seconda metà della notte sono stati fatti segno a pochissimi colpi ed hanno volato a bassa quota constatando l'entità dei danni provocati.

Nuova violazione inglese delle "acque territoriali", americane

Una nave da carico tedesca affondata

BASILEA, 9 sera. Si ha da Nuova York che l'opinione pubblica americana è nuovamente colpita per uno scontro navale verificatosi entro i limiti della costa della «zona marittima di sicurezza» stabilita dalla Conferenza panamericana di Cuba. La zona di sicurezza è stata violata da un incrociatore britannico il quale, informato che la nave tedesca da carico «Idarwald» di 5035 tonnellate aveva lasciato il porto messicano di Tampico per tentare di sfuggire al blocco inglese, si diresse verso l'unità mercantile del

Reich dentro lo spazio che gli Stati del nuovo Continente hanno definito quale «zona di sicurezza».

Secondo gli ordini ricevuti, l'equipaggio germanico, accortosi della minaccia nemica, dava fuoco alla nave e si poneva in salvo sulle scialuppe. Il Ministero della Marina della Repubblica di Cuba, al largo della quale si è verificato l'attacco, afferma che mentre bruciava, l'incrociatore inglese l'ha silurata affondandola. Notizie non ufficiali da Washington sostengono invece che i marinai britannici sarebbero riusciti ad accostare la «Idarwald», salendo a bordo e dominando l'incendio.

Un portavoce del Ministero nordamericano della Marina ha dichiarato ai giornalisti che non è ancora stato definitivamente stabilito il punto esatto nel quale si è svolta l'azione. Il Ministero degli Esteri degli Stati Uniti segue col massimo interesse il caso.

Non si esclude la possibilità di una duplice protesta a Londra da parte dei governi di Washington e di Cuba.

Nell'Atlantico

Imminente scontro navale anglo-tedesco?

MONTEVIDEO, 9 sera. Secondo un messaggio radio da fonte non identificata, una battaglia navale sarebbe in procinto di svolgersi nell'Atlantico del sud fra l'incrociatore britannico «Enterprise» e la nave tedesca che ha sorvolato lo scontro col Camarvon Castle.

72 ore di sosta concesse dall'Uruguay all'incrociatore inglese danneggiato

MONTEVIDEO, 9 sera. Il Governo dell'Uruguay ha concesso 72 ore di sosta all'incrociatore ausiliario britannico «Carnarvon Castle» per riparare i danni riportati nel recente scontro con un incrociatore ausiliario tedesco. Il «Carnarvon Castle» è stato colpito da 22 cannonate che hanno ucciso sette morti e sono stati buttati in mare. I feriti non sono stati sbarcati e sul loro numero si mantiene il più rigoroso riserbo.

Si afferma che la caccia alla nave da corsa tedesca è stata assunta dall'incrociatore leggero britannico «Enterprise».

Il «Carnarvon Castle» è stato gravemente danneggiato e circa 700 miglia a nord est di Montevideo. Il «Carnarvon Castle» stazza 20 mila tonnellate e i più gravi danni si riscontrano sul ponte e su un fianco; inoltre una ciminiera è abbattuta. Si ritiene che a bordo vi siano circa 200 feriti che verranno accolti dalla Legazione britannica.

Il Giappone per un'intesa con le Indie Olandesi

TOKIO, 9 sera. Il Ministro degli Esteri Matsuoka in una intervista alla stampa, la prima che ha concesso da quando ha assunto il portafoglio degli Esteri, ha dichiarato che il Governo intende stabilire una solida intesa con le Indie Orientali olandesi per la pacifica partecipazione del Giappone allo sviluppo economico dei possedimenti olandesi, e che esso ha soltanto interessi economici. Interrogato circa le intenzioni del Giappone nei riguardi delle regioni del Pacifico meridionale, il Ministro degli Esteri ha dichiarato che il Giappone non ha alcuna ambizione territoriale.

Smentita alle voci di un'alleanza anglo-cinese

CHUNG KING, 9 sera. Il portavoce del Ministero degli Esteri ha smentito la notizia riguardante trattative segrete fra il Governo di Chung King e l'Ambasciatore britannico per arrivare ad una alleanza militare fra il Governo di Chiang Kai shek e l'Inghilterra, sono prive di qualsiasi fondamento.

Vichy intende protestare per l'attacco inglese all'aereo di Chiappe

GINEVRA, 9 sera. Si apprende da Vichy che il Governo francese intende protestare formalmente a Londra contro l'attacco nel quale è rimasta vittima il commissario in Siria Chiappe e tutti coloro che erano con lui a bordo dell'aereo colpito dall'aviazione inglese nel Mediterraneo.

Dopo il Consiglio dei ministri di sabato, non si parla ancora del ventifilato rimangiamento ministeriale. Si diceva che l'ex Presidente del Consiglio, Flandin, avrebbe assunto il Ministero dell'Interno e Peyronnet quello delle Colonie. Si aggiungeva che il ministro della Giustizia, Albert, avrebbe rassegnato le dimissioni.

Durante la riunione, il vice Presidente e ministro degli Esteri, Laval, ha fatto un rapporto sui diversi argomenti che erano stati discussi in un precedente Consiglio di Gabinetto. Il ministro della Giustizia ha quindi comunicato i nomi delle persone che hanno perduto la nazionalità francese e precisamente: il generale De Gaulle, il generale Catroux, il generale Le Gentilhomme, il colonnello

Laminat, l'ex deputato Pierre Olivier Lapie e infine il segretario capo Antoine.

Il ministro della Produzione Industriale, Belin, ha spiegato il suo progetto di legge sulla nuova organizzazione professionale in Francia. Si apprende infine che Pierre Cathala, il ministro delle Informazioni, il suo successore alla segreteria generale dell'Alto Commissario del Camerun, Brumot, anche il governatore generale di quella colonia, Marcel de Cepet, è stato revocato.

Personalità francesi che perdono la cittadinanza

GINEVRA, 9 sera. Si apprende da Vichy che durante un Consiglio dei ministri, che ha avuto luogo sotto la Presidenza del Vice Presidente del Consiglio Laval, il ministro della Giustizia, Albert, ha letto la lista di nomi di personalità francesi che in seguito ad un decreto governativo hanno perso la cittadinanza francese. Fra questi si trovano il generale De Gaulle, il generale Catroux, il generale Gentilhomme, il colonnello Laminat e il deputato Lapie.

Prestiti americani concessi all'Inghilterra per via di terze potenze?

NEW YORK, 9 sera. Il corrispondente da Washington del New York Times, occupandosi dei colloqui fra il Sottosegretario britannico Phillips e i dirigenti dei diversi Istituti finanziari di Washington, scrive che essi precludono certamente una domanda ufficiale di aiuto finanziario da parte dell'Inghilterra. Secondo lo stesso corrispondente, all'Inghilterra occorrerebbero circa due miliardi e mezzo di dollari.

L'International News Service informa a sua volta da Washington che, secondo dichiarazioni di un funzionario del Governo americano, il prestito accordato all'Argentina contempla la clausola che quest'ultima conceda all'Inghilterra dei crediti per l'acquisto di viveri per un valore di 100 milioni di dollari. L'Agenzia aggiunge che il Governo americano gradirebbe altri accordi tripartiti del genere.

L'International News Service crede inoltre di sapere che altri Stati sudamericani desidererebbero ottenere prestiti dagli Stati Uniti pronti ad accettare clausole del genere.

Comunque, gli isolazionisti hanno protestato contro questa via adottata di accordare indirettamente prestiti all'Inghilterra.

Il New York Sun ha pure da Washington che il Governo ha attualmente allo studio una serie di progetti intesi a concedere all'Inghilterra crediti senza che altre leggi di neutralità vengano violate.

Il giornale aggiunge che tali progetti non mirano a concedere direttamente un prestito a Londra, ma piuttosto all'intervento del capitale privato. Si penserebbe specialmente alla formazione di una grande società privata per il finanziamento degli acquisti britannici dagli Stati Uniti. Secondo questo progetto, l'Inghilterra pagherebbe le forniture belliche coi sistemi attuali; ma praticamente il denaro necessario sarebbe fornito da questa società americana che deve essere ancora formata.

Come garanzia, l'Inghilterra dovrebbe offrire investimenti nel emisfero occidentale per un valore di circa 9 miliardi di dollari. Nel caso che l'Inghilterra, nel termine di 15 o 20 anni non avesse rimborsato i crediti ottenuti, i pegni dati a garanzia dovrebbero proprietà della società sovvenzionatrice.

Il New York World Telegram ha infine da Washington che il Ministro della Marina degli Stati Uniti smentisce formalmente le voci messe in circolazione secondo le quali l'Inghilterra avrebbe ricevuto di nascosto dagli Stati Uniti più di 50 vecchie torpediniere americane. Il giornale aggiunge che il ministro della Marina pubblicherebbe fra breve il nome di tutte le navi cadute all'Inghilterra che sono 44 in tutto.

Gli arresti in India

Uno dei più noti nazionalisti liberato dopo un lungo sciopero della fame

KABUL, 9 sera. È stato annunciato domenica da Delhi che Bhubha Chandra Bose, uno dei maggiori esponenti della politica indiana e già Presidente del Congresso Nazionale indiano, ha provocato la sua liberazione dal carcere dopo un lungo sciopero della fame. Poche settimane or sono, egli era stato arrestato dalle autorità inglesi unitamente ad un grande numero di nazionalisti indiani allo scopo di

Dopo l'annessione della Lorena

Un decreto del Fuehrer sancisce la denominazione di "Marca Occidentale tedesca"

BERLINO, 9 sera. Il Fuehrer ha promulgato in data otto dicembre la seguente ordinanza: «Dispongo che la sezione Saarpalz della Divisione del Partito Nazional Socialista assuma, da oggi, la denominazione di Sezione della Marca Occidentale del Partito Nazional Socialista».

Il conflitto Indocinese

Dichiarazioni del Primo Ministro thailandese

BANGKOK, 9 sera. Il Primo Ministro della Thailandia ha dato assicurazioni alla dieta che il progetto del Governo per ottenere la restituzione dei territori perduti ad attribuiti all'Indocina francese sarà realizzato al più presto possibile. Il Primo Ministro ha poi parlato degli avvenimenti svoltisi recentemente alla frontiera dell'Indocina ed ha aggiunto che la Thailandia è pronta a respingere un'aggressione da parte di qualsiasi potenza straniera.

Il nuovo Governatore della Siria

GINEVRA, 9 sera. Si ha da Vichy che in seguito alla morte di Chiappe il Governo francese ha nominato alto Commissario per la Siria il generale Dens.

Forze cinesi radunate fra l'Indocina e il Kuangsi

HANOI, 9 sera. In ambienti cinesi e neutrali è diffusa la notizia che cinque Divisioni scelte cinesi, con forze ed equipaggiamento di artiglieria di grosso calibro, si sono radunate in questi ultimi giorni al confine fra l'Indocina e il Kuangsi, in applicazione del recente accordo cino-britannico circa la collaborazione della Cina all'Inghilterra nella «eventualità» che il Giappone prendesse delle iniziative espansionistiche verso il sud.

«Che cosa abbiano detto i due alti interlocutori non l'ho saputo», dice il corrispondente che ha rimesso rimasti molto soddisfatti della loro conversazione. Rimaneva ora da fare una cosa: che della visita non parlasse né i giornali, né i cirochi. Pensava che chiasso ne avrebbero fatto, dati gli umori politici anticlericali del tempo e la mania di polemica che era in voga. Ma bastò una preghiera di don Montebello, che rodeva di vaste simpatie e di autorità in ogni campo, perché nessuno ne facesse parola. E, passati pochi giorni, l'episodio fu inghiottito e travolto nel silenzio e nell'oblio. Il pubblico non ne sapeva mai nulla, e non era dunque fuori luogo questa rievocazione».

Bose nacque in India nel 1897, studiò a Cambridge e più tardi fece parte del servizio civile indiano. Le autorità inglesi, che in quel principio avevano offerto a Bose tutti i mezzi per ottenere una rapida carriera, lo abbandonarono allorché egli si unì al movimento indiano per l'indipendenza.

IN ROMANIA

Antonescu e Sima ad una manifestazione di ex combattenti

BUCAREST, 9 sera. Ha avuto luogo ieri una grande adunata di tutte le associazioni degli ex combattenti romeni. All'adunata hanno partecipato il Condottiero, Horia Sima, ed i membri del governo. Hanno parlato il generale Bagulescu capo delle associazioni degli ex combattenti ed il generale Antonescu suscitando manifestazioni di entusiasmo.

L'acceleramento dei trasporti dei petroli romeni alla Germania e all'Italia

BUCAREST, 9 sera. Informazioni attinte nei circoli competenti, rilevano che la ferrovia transcarpatica a doppio binario potrà essere aperta al traffico al primo di gennaio, permettendo un notevole acceleramento dei trasporti dei petroli romeni alla Germania ed all'Italia, proprio nel momento in cui il collegamento del Danubio sospende i trasporti fluviali per la stagione invernale. Il giornale «Copenaghen» contemporaneamente pubblica che, in virtù dei recenti accordi, le esportazioni di prodotti petroliferi romeni in Germania passeranno da centomila a duecentocinquanta mila tonnellate mensili. L'Italia pure ha considerevolmente aumentato i suoi acquisti di petrolio romeno, sia greggi che raffinati.

Aereo spagnolo precipitato

BARCELONA, 9 sera. Un aeroplano da caccia pilotato da un tenente è precipitato per cause imprecisate da notevole altezza. L'apparecchio si è sprofondato per sei metri nel terreno. Il cadavere del pilota non ha potuto essere ancora estratto dai rottami del velivolo.

I primi quattro volumi dell'Enciclopedia cattolica nipponica

TOKIO, 9 sera. A cura dell'Università Cattolica di Tokio, è stato pubblicato il primo dei quattro volumi, che comporranno la prima Enciclopedia cattolica giapponese.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico - Bologna
Società Anonima «Avvenire d'Italia»

A PROPOSITO DI RELIGIOSITA'

Una visita di Verdi all'Arcivescovo di Genova

MILANO, 9 sera. Il nostro Giornale ha parlato recentemente della religiosità di Giuseppe Verdi, tralasciando dallo studio di un accordo piamontese, interessante, a titolo di curiosità l'articolo che il «Corriere della Sera» di oggi pubblica a cura di Lorenzo Alpino.

Si parla di una visita di Giuseppe Verdi all'Arcivescovo di Genova. Armonico accordo rispetto alla intenzione del Maestro, ma comunque di evidente e utile riferimento biografico.

Un episodio del quale non si è certo mai parlato - scrive l'Alpino - è quello della visita di Verdi all'Arcivescovo di Genova, monsignor Salvatore Magnasco.

«Lo sentii raccontare da don Montebello un giorno che si discuteva sui principi e sulle opere genovesi di Verdi. Il fatto avvenne nel dicembre del 1872 o del 1873, quando ancora i signori Verdi abitavano a Palazzo Sauli in Carignano. Don Montebello, che aveva il suo Istituto a meno di duecento metri da Palazzo Sauli si recava spesso a visitare la signora Steponi, di cui era confessoro e consigliere, e che era una sua generosa benefattrice. Un giorno la signora Peppina cadde ammalata: nulla di grave, ma quando si vide che le condizioni fisiche e nell'età in cui essa si trovava qualunque malattia dalle preoccupazioni. Fatto si è che un giorno don Montebello si recò a Palazzo Sauli, accompagnando l'Arcivescovo di Genova Mons. Magnasco, da poco tempo elevato a cardinale. Mons. Magnasco era senese, di Portofino, uomo di molta dottrina e di gran tatto. Don Montebello aveva creduto che sarebbe stato di molto conforto alla signora Steponi la visita del prelato: e a questa poteva benissimo accoppiarsi, altra ragione di ordine pratico. Comunque sia, la visita di Mons. Magnasco, alla buona, senza preparativi, senza ufficialità e solennità, fu graditissima: in casa c'era anche Verdi, il quale ne fu commosso e forse anche lusingato. Il colloquio fra Verdi e monsignore fu cordiale, soddisfacente».

«Ma il giorno dopo la visita sorse un problema: Verdi doveva o no restituire la visita? E fu risolto positivamente. Non era il caso di fare dell'ufficialità, della solennità, ma recarsi a ringraziare e a contraccambiare a una così alta personalità l'atto di cortesia compiuto parva un dovere. Ne fu avvertito don Montebello, il quale accertatosi della presenza in arcivescovado di monsignore fissò l'ora a Verdi. Quel mattino don Montebello andò per suo conto in arcivescovado e vi attese Verdi, che poco dopo arrivò, e lo introdusse subito, saltando tutti quelli che nel salone attendevano d'essere ricevuti, nel salotto di monsignor Magnasco, che intrattene il Maestro per più di mezza ora.

«Che cosa abbiano detto i due alti interlocutori non l'ho saputo», dice il corrispondente che ha rimesso rimasti molto soddisfatti della loro conversazione. Rimaneva ora da fare una cosa: che della visita non parlasse né i giornali, né i cirochi. Pensava che chiasso ne avrebbero fatto, dati gli umori politici anticlericali del tempo e la mania di polemica che era in voga. Ma bastò una preghiera di don Montebello, che rodeva di vaste simpatie e di autorità in ogni campo, perché nessuno ne facesse parola. E, passati pochi giorni, l'episodio fu inghiottito e travolto nel silenzio e nell'oblio. Il pubblico non ne sapeva mai nulla, e non era dunque fuori luogo questa rievocazione».

Il Principe di Piemonte visita il "Piccolo Cottolengo"

MILANO, 9 sera. La celebrazione dell'eroico gesto di Balilla ha assunto, per le giovanissime schiere della GIL milanese, una particolare solennità per l'intervento dell'Altezza Reale il Principe di Piemonte. Umberto di Savoia, ricevuto dalle Autorità, si è dapprima recato a visitare il Piccolo Cottolengo di cui ieri si sono inaugurati i nuovi padiglioni, sollevando l'entusiasmo dei ricoverati.

L'augusto principe dopo essersi intrattenuto affabilmente con i dirigenti e i diseredati del villaggio della carità, sempre accompagnato dalle autorità e gerarchie si è portato alla casa dei ricoverati.

Accolto da una fervidissima dimostrazione il Principe ha appuntato Egli stesso al petto del Balilla e delle Piccole Italiane premiate le Croci al merito.

Nuovo edificio scolastico a Mestre inaugurato da Del Giudice

VENEZIA, 9 sera. Il Sottosegretario all'Educazione Nazionale ha solennemente inaugurato ieri mattina a Mestre, presenti le autorità e gerarchie cittadine e scolastiche, il nuovo edificio eretto dal Comune di Venezia e destinato a sede del Ginnasio Liceo di Mestre. Il Podestà di Venezia, nell'effettuare la consegna dell'edificio al Sottosegretario all'Educazione Nazionale, ha pronunciato brevi parole, cui ha risposto, con un elevato discorso, esaltando l'altissima funzione educativa e formativa della scuola nello Stato Fascista. L'Ecc. Del Giudice. Ritornato a Venezia, il Sottosegretario alla Educazione Nazionale è intervenuto alla commemorazione dell'annuale di Balilla, svoltasi al Teatro Malibran, gremito di reparti maschili e femminili della GIL e di invitati. L'Ecc. Del Giudice ha rievocato, con elevata parola, l'eroico gesto dell'ardimentoso giovinetto genovese, suscitando vivo entusiasmo. Del Giudice, ha quindi effettuato la consegna dei premi per otti di valore, compiuti da Balilla e Avanguardisti, e leggendone le motivazioni.

L'anno accademico dell'Associazione culturale italo-germanica inaugurato a Venezia

VENEZIA, 9 sera. L'anno accademico della Sezione di Venezia dell'Associazione italo-germanica di cultura, si è inaugurato oggi nella sala dell'Ateneo veneto, presenza delle autorità e gerarchie cittadine, il Console di Germania e numerosi pubblico, fra cui una larga rappresentanza di appartenenti alla collettività tedesca di Venezia. Il discorso inaugurale è stato tenuto dal dott. Ernesto Berger, Vice direttore del «Petrahaus» di Colonia, il quale ha parlato, in italiano, sul tema: Rismark e l'alleanza con l'Italia».

Oggetti nuovo presidente del "Vittoriale", Maccari presiederà il Consiglio per le scienze e per le arti

ROMA, 9 sera. Il Duce su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, ha chiamato l'accademico Ugo Ojetti alla Presidenza del Vittoriale degli Italiani, in sostituzione del camerata Arrigo Solmi, che aveva chiesto di essere dispensato dall'incarico. Il Ministro Bottai ha ringraziato il camerata Solmi per l'opera da lui prestata alla Fondazione.

L'Accademico Ugo Ojetti, nell'assumere la nuova carica, ha pregato il Ministro dell'Educazione Nazionale di sostituirlo nella presidenza della quinta Sezione del Consiglio Nazionale dell'Educazione delle Scienze delle arti, per potersi dedicare al nuovo Ufficio. Il Ministro Bottai, nell'accogliere il desiderio dell'Ecc. Ojetti gli ha espresso il suo ringraziamento. A sostituire l'Accademico Ojetti nella presidenza dell'Alto Consesso, cui fanno capo le principali questioni dell'arte antica e moderna, il Ministro dell'Educazione Nazionale ha chiamato il camerata lottore Mino Maccari, combattente della Grande Guerra, quadrante, professore della R. Accademia delle Belle Arti di Roma, redattore del «Popolo d'Italia» e direttore del periodico «Il Selvaggio».

Forze cinesi radunate fra l'Indocina e il Kuangsi

HANOI, 9 sera. In ambienti cinesi e neutrali è diffusa la notizia che cinque Divisioni scelte cinesi, con forze ed equipaggiamento di artiglieria di grosso calibro, si sono radunate in questi ultimi giorni al confine fra l'Indocina e il Kuangsi, in applicazione del recente accordo cino-britannico circa la collaborazione della Cina all'Inghilterra nella «eventualità» che il Giappone prendesse delle iniziative espansionistiche verso il sud.

VARIE DALL'ESTERO

A bordo di un piroscafo spagnolo sono giunti a Lisbona 27 superstiti del piroscafo inglese «Pamela» il quale è stato silurato il 2 dicembre da un sottomarino italiano.

In un villaggio costeggiante il Danubio quattro bambini che giocavano alla superficie del fiume sono precipitati all'improvviso e periti nelle acque essendosi il ghiaccio rotto sotto il loro peso.

La difficoltà di orientarsi durante l'oscuramento notturno è causa di numerosi disastri in Danimarca e specialmente a Copenaghen.

BOLOGNA - TORRE ASINELLI

Sede Centrale MILANO - Via A. Gentile 29
Tel. 44-551 - 40-080 - 40-079

BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - VENEZIA

Antonio Ferretti

BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - VENEZIA

BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - VENEZIA

BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - VENEZIA

BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - VENEZIA

BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - VENEZIA

BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - VENEZIA

BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - VENEZIA

BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - VENEZIA

BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - VENEZIA

BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - VENEZIA

BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - VENEZIA

BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - VENEZIA

BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - VENEZIA

BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - VENEZIA

BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - VENEZIA

BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - VENEZIA

BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - VENEZIA

BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - VENEZIA

BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - VENEZIA

BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - VENEZIA

BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - VENEZIA

L'Ammiraglio inglese annuncia la perdita di un sottomarino

SAN SEBASTIANO, 9 sera. L'Ammiraglio britannico ha annunciato oggi la perdita di un sottomarino, del quale però non precisa i dati caratteristici, affondato «durante operazioni di guerra». L'Ammiraglio aggiunge che si tratta di uno dei Sottomarini già olandesi, che furono incorporati l'estate scorsa nella Marina da guerra britannica.

Piroscafi annerati a causa della densa nebbia

TOCHIO, 9 sera. La compagnia panamericana staziona 7.188 tonnellate di carbone a due miglia al largo dell'estremità sud orientale della penisola di Boso nella prefettura di Chiba. Il comandante e 25 uomini dell'equipaggio sono stati tratti in salvo da un piroscafo giapponese e trasportati a Yokohama. Il cargo aveva urtato contro gli scogli a causa della densa nebbia.

Scambio di messaggi fra Roosevelt e il Governatore della Martinica

PORT DE FRANCE, 9 sera. E' annunciato ufficialmente che il Governatore della Martinica e il Presidente degli Stati Uniti hanno scambiato messaggi di saluto, mentre il secondo si trovava al limitare delle acque territoriali, a bordo di un incrociatore leggero americano. E', altresì, precisato che le autorità americane hanno chiesto a quelle francesi che sia accordato ad un caccia-torpediniere degli Stati Uniti il permesso di entrare in porto per imbarcare le autorità consolari americane, chiamate a conferire dal Presidente Roosevelt. Lo stesso caccia ha poi riportato a Port de France.

Forze cinesi radunate fra l'Indocina e il Kuangsi

HANOI, 9 sera. In ambienti cinesi e neutrali è diffusa la notizia che cinque Divisioni scelte cinesi, con forze ed equipaggiamento di artiglieria di grosso calibro, si sono radunate in questi ultimi giorni al confine fra l'Indocina e il Kuangsi, in applicazione del recente accordo cino-britannico circa la collaborazione della Cina all'Inghilterra nella «eventualità» che il Giappone prendesse delle iniziative espansionistiche verso il sud.

VARIE DALL'ESTERO

A bordo di un piroscafo spagnolo sono giunti a Lisbona 27 superstiti del piroscafo inglese «Pamela» il quale è stato silurato il 2 dicembre da un sottomar